

# RESOCONTO STENOGRAFICO

---

**63.**

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 1° OTTOBRE 1996

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA**

### INDICE

---

	<b>PAG.</b>		<b>PAG.</b>
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Nomina dei componenti e del presidente) .....</b>	3711	<b>Bonito Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....</b>	3715
<b>Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....</b>	3744	<b>Colonna Luigi (gruppo alleanza nazionale)</b>	3715
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):</b>		<b>Corleone Franco, Sottosegretario di Stato per la giustizia .....</b>	3713
Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1579) .....	3712	<b>Giannotti Vasco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....</b>	3715
Presidente ..... 3712, 3713, 3715, 3716		<b>Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia) .....</b>	3713, 3715
Anedda Gian Franco (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> .....	3713	<b>Manzione Roberto (gruppo CCD-CDU) .....</b>	3714
Berruti Massimo Maria (gruppo forza Italia) ...	3715	 <b>Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):</b>	
		Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1996, n. 412, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2152) .....	3712
		Presidente .....	3712
		Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia) .....	3712

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

PAG.	PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
Presidente .....	3745, 3749
Piscitello Rino (gruppo misto) .....	3749
Prestigiacomo Stefania (gruppo forza Italia) ....	3746
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	3747, 3749
Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3748
Viserta Costantini Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> .....	3745
<b>Missioni</b> .....	3711
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>	
Presidente .....	3750
Rallo Michele (gruppo alleanza nazionale) .	3750
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):	
SIMEONE: Modifica all'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive (464) .....	3716
Presidente .....	3716, 3717, 3719 3721, 3724, 3729, 3737
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ....	3720
Bonito Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	3732
Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	3723, 3728, 3732
Carrara Carmelo (gruppo CCD-CDU) .....	3717 3721, 3722, 3729
Cento Pier Paolo (gruppo misto) .....	3727, 3735
Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	3716, 3719, 3720 3724, 3726, 3727, 3729
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3722
Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3736
Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia) .....	3723, 3732
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3720, 3722, 3727
<b>Proposte di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	3711
<b>Proposte di legge</b> (Discussione):	
SIMEONE ed altri; SCALIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (449-1229) .....	3737
Presidente .....	3737, 3743, 3744
Boato Marco (gruppo misto) .....	3743
Bruno Donato (gruppo forza Italia) ...	3739, 3742
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ....	3743
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> .....	3738, 3742, 3743, 3744
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3741
Gerardini Franco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	3738, 3742, 3743, 3744
Scalia Massimo (gruppo misto) .....	3738
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale) .....	3740
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Presidente .....	3711
<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> .....	3750
<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Francesco Bonito e Pasquale Giuliano sul disegno di legge n. 1579</b> .....	3751

**La seduta comincia alle 15,05.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 settembre 1996.

(È approvato).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

Ricordo che, a partire da questa settimana, le votazioni in aula mediante procedimento elettronico potranno essere effettuate esclusivamente utilizzando le nuove tessere. Le vecchie tessere provvisorie, finora utilizzate, dovranno essere riconsegnate ai commessi dell'aula.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Burlando, Calzolaio, Di Fonzo, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Fronzuti, Landi, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Sinisi, Veltroni e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, 30 settembre, della I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) sono stati approvati, in sede legislativa, i seguenti progetti di legge: SELVA ed altri: « Celebrazione nazionale del bicentenario del tricolore » (356); MONTECCHI ed altri: « Celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale » (442) *in un testo unificato con il titolo: « Celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale » (356-442).*

**Nomina dei componenti e del Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi i seguenti deputati: Giovanna Bianchi Clerici, Michele Capella, Pietro Carotti, Sergio Cola, Paolo Corsini, Emilio Delbono, Enzo Fragalà, Alberto Gagliardi, Simone Gnaga, Tullio Grimaldi, Antonio Leone, Raffaele Marotta, Gianantonio Mazzocchin, Nicola Miraglia

Del Giudice, Enrico Nan, Piero Ruzzante, Luigi Saraceni, Mario Tassone, Mauro Zani, Karl Zeller.

Comunico altresì che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della medesima Commissione i seguenti senatori: Silvia Barbieri, Daria Bonfietti, Guido Calvi, Luigi Caruso, Pierluigi Castellani, Roberto Castelli, Graziano Cioni, Athos De Luca, Ida Dentamaro, Eugenio Donise, Luigi Follieri, Libero Gualtieri, Agazio Loiero, Vincenzo Manca, Alfredo Mantica, Mario Palombo, Piero Pellicini, Giovanni Russo Spena, Marco Toniolli, Cosimo Ventucci.

Comunico infine che il Presidente della Camera e il Presidente del Senato hanno nominato il senatore Giovanni Pellegrino presidente della Commissione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1996, n. 412, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2152) (ore 15,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1996, n. 412, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre scorso è mancato il numero legale. Dobbiamo procedere pertanto ad una nuova votazione.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti

dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 412 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2152.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	352
Maggioranza .....	177
Hanno votato <i>sì</i> ...	185
Hanno votato <i>no</i> ..	167

(La Camera approva).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, vorrei che lei prendesse atto della mia presenza in aula, perché il dispositivo elettronico di votazione della mia postazione non ha funzionato e quindi non ha registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Giuliano.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1579) (ore 15,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 25 settembre si è conclusa la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (bilancio) ha comunicato che nulla osta sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'unico emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche considerazione.

**GIAN FRANCO ANEDDA, Relatore.** La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale sull'emendamento e sugli articoli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	358
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ...	355
Hanno votato no ...	3

(*La Camera approva*).

**PASQUALE GIULIANO.** Signor Presidente, devo far presente che di nuovo non sono riuscito a votare. Evidentemente c'è qualcosa che non va nella tessera.

PRESIDENTE. Ma lei ha la tessera nuova?

**PASQUALE GIULIANO.** Sì.

PRESIDENTE. Prendiamo atto anche di questa sua ulteriore segnalazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	355
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ...	354
Hanno votato no ...	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	352
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ...	352

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	364
Votanti .....	362
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ...	361
Hanno votato no ...	1

(*La Camera approva*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, la normativa che ci accingiamo a varare cerca di operare degli opportuni contemperamenti tra il diritto alla riservatezza, da ricondurre senz'altro a quei diritti inviolabili dell'uomo costituzionalmente garantiti, e la necessità di regolamentare l'utilizzazione delle banche dati.

Precisi accordi internazionali prevedono la necessità di regolamentare la materia delle banche dati predisponendo delle norme che sostanzialmente tutelino la qualità dei dati — qualità intesa nel senso della liceità e della correttezza dell'elaborazione per finalità legittime e secondo un preciso rapporto di adeguatezza, pertinenza e non eccessività riguardo ai fini per cui vengono registrati —, vietino l'elaborazione di dati relativi all'origine razziale, alle opinioni politiche e alle convinzioni religiose, tutelino inoltre la sicurezza dei dati stessi intesa quale protezione contro un eventuale uso indiscriminato nonché al fine di evitarne la distruzione, garantiscano, infine, la conoscibilità dei dati da parte dell'interessato ed il diritto di rettifica, ricorso e cancellazione di quelli illegittimamente acquisiti.

I limiti contenuti in detti principi fondamentali facenti parte della Convenzione di Strasburgo del 28 gennaio 1981, ratificata in Italia dalla legge 21 febbraio 1989, n. 98, potranno essere superati soltanto in casi di impieghi che non compromettano la riservatezza degli interessati e nelle ipo-

tesi che ricorrono esigenze di protezione della sicurezza dello Stato, esigenze legate agli interessi monetari dello Stato stesso, nonché per la repressione dei reati e per la tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato e degli altri. A tal proposito la Convenzione di Strasburgo provvede a regolamentare il movimento e la trasmissione oltre frontiera dei dati stessi. Detta Convenzione è stata poi ripresa dall'accordo di Schengen del 1985 e dalla sua successiva applicazione. Non essendo però stata adottata un'apposita normativa per la tutela dei dati informatizzati non è stato possibile determinare una piena adesione dell'Italia a tali accordi.

La logica del superamento di tale evidente carenza ha determinato la presentazione del disegno di legge che stiamo discutendo per il conferimento della delega al Governo nonché dell'altro disegno di legge, recante il n. 1580, già discusso in sede legislativa dalla Commissione giustizia e contenente un corpo organico di norme in materia di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali.

Il disegno di legge n. 1579 che stiamo esaminando...

**PRESIDENTE.** Invito i colleghi a non disturbare l'intervento del collega.

**ROBERTO MANZIONE.** Grazie, signor Presidente.

Il disegno di legge che stiamo esaminando, dicevo, conferisce al Governo due distinte deleghe legislative, la prima delle quali attiene all'emanazione di disposizioni integrative che si rendessero necessarie a seguito dell'approvazione della legge generale, già operata in Commissione in sede legislativa; la seconda, prevista dall'articolo 2, è finalizzata ad apportare alla normativa complessiva le eventuali variazioni che si rendessero opportune e necessarie dopo la prima fase di applicazione.

A specificazione della prima delega, nonché a delimitazione dell'ambito operativo della stessa, sono state richiamate quasi tutte le raccomandazioni formulate dal Consiglio d'Europa e relative agli specifici aspetti concernenti l'utilizzazione

concreta delle banche dati. Dette raccomandazioni sono state integrate prescrivendo espressamente la previsione di specifiche forme di semplificazione negli adempimenti a carico delle piccole imprese e degli artigiani.

Ci si è attenuti, infine, alle recenti direttive approvate in ambito comunitario in data 24 ottobre 1995. La necessità quindi di dover assolutamente dotare la nostra nazione di tale irrinunciabile strumento, inducono il gruppo del CCD-CDU a dichiarare il proprio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Nell'annunciare il voto favorevole della sinistra democratica-l'Ulivo, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

**PASQUALE GIULIANO.** Anch'io, signor Presidente, dopo aver annunciato il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Giuliano.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1579, di cui testé si è concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » (1579):

Presenti .....	357
Votanti .....	351
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	176
Hanno votato <i>sì</i> ...	350
Hanno votato <i>no</i> ...	1

*(La Camera approva).*

**MASSIMO MARIA BERRUTI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIMO MARIA BERRUTI.** Desidero far presente che nella votazione che si è appena conclusa il dispositivo elettronico non ha registrato il mio voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

**LUIGI COLONNA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI COLONNA.** Anch'io desidero far presente che nella votazione che si è appena conclusa non ha funzionato il dispositivo elettronico.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

**VASCO GIANNOTTI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VASCO GIANNOTTI.** Anch'io desidero far presente lo stesso inconveniente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, forse il mancato funzionamento del dispositivo elettronico dipende dal modo con il quale viene introdotta la tessera all'interno della fessura. Occorre fare attenzione al momento in cui appare il segnale di sblocco. Già quindici colleghi hanno sottolineato quest'inconveniente, che dipende non dal sistema elettronico, ma da una imprecisione al momento del contatto con il sistema elettronico.

**Seguito della discussione della proposta di legge Simeone: Modifica all'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive (464) (ore 15,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Simeone: Modifica all'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 25 settembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed i rappresentanti del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

LUIGI SARACENI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Borghezio 1.1 e Stajano 1.9 e sugli identici emendamenti Borghezio 1.2, Neri 1.4 e Stajano 1.10. Raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 1.13 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Carmelo Carrara 1.7 e Neri 1.5.

Nel raccomandare poi all'Assemblea l'approvazione dei propri emendamenti 1.14, 1.15 e 1.16, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Stajano 1.11 e 1.12 e favorevole sull'emendamento Neri 1.6.

In conclusione, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Giuliano 1.3 e Manzione 1.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, tenendo anche conto che sul provvedimento in esame si è svolto un lavoro del Comitato dei nove che ha portato alla presentazione di tutti gli emendamenti che recano la firma della Commissione e sui quali il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale per tutte le votazioni della seduta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borghezio 1.1 e Stajano 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	342
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	308

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borghezio 1.2, Neri 1.4 e Stajano 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, non funziona il meccanismo di votazione della mia postazione.

PRESIDENTE. Non vorrei che fosse la vecchia tessera, onorevole Burani Procaccini, in tal caso occorrerebbe cambiarla. Ad ogni modo, come nel gioco dell'oca, questa volta salta un giro... !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	350
Votanti .....	348
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	360
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ...	353
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmelo Carrara 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, eravamo disposti, e lo siamo ancora, a licenziare il testo della Commissione, con quegli adattamenti che tenessero in debito conto non soltanto gli ideali che hanno ispirato questa riforma legislativa, ma anche i correttivi dettati dalla necessità di adeguare la normativa che ci accingiamo a varare all'attuale situazione degli uffici di sorve-

gianza. Il mio emendamento 1.7 era volto proprio a cogliere tale esigenza e, al fine di ovviare al sicuro ingolfamento dei tribunali di sorveglianza che inevitabilmente ne conseguirebbe, avevo suggerito di modificare la previsione del rito.

Il comma 5 del nuovo articolo 656, prevede che il tribunale di sorveglianza, ricevuti gli atti dal pubblico ministero, provveda, nelle forme di cui all'articolo 666, comma 3, all'eventuale applicazione di una delle misure alternative. Tutti gli obblighi derivanti da tale misura, cioè la fissazione dell'udienza, la possibilità per l'interessato di essere sentito personalmente, la partecipazione necessaria del difensore e del pubblico ministero, allungherebbero di molto i tempi dell'eventuale applicazione della misura alternativa, provocando così una situazione di incertezza che non gioverebbe di certo al condannato. Se invece il rito applicabile fosse quello comune mente detto *de plano*, cioè quello previsto dall'articolo 667, comma 4, del codice di procedura penale, i tempi diventerebbero assai più ragionevoli, senza alcuna compressione del diritto di difesa, posto che è sempre prevista dalla norma la possibilità di proporre opposizione dinanzi allo stesso giudice e quindi l'esigenza di garantire la giurisdizionalizzazione anche in questo procedimento sarebbe assicurata, pur se in seconda battuta.

Avevamo manifestato la nostra disponibilità a varare il provvedimento, a condizione però che si prendesse in debita considerazione la possibilità di creare una agevolazione, con il cambio di rito, sia nella previsione di cui all'articolo 1 sia in quella della disposizione transitoria di cui all'articolo 6 della proposta di legge. Ecco perché insisto nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	363
Votanti .....	361
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ...	18
Hanno votato no ..	343

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	342
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	305

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	362
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ...	320
Hanno votato no ..	42

(*La Camera approva*).

Avverto che l'emendamento Stajano 1.11 è precluso da precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stajano 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	360
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	321

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	361
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ...	355
Hanno votato no ...	6

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	365
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	363
Hanno votato no ..	2

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	370
Votanti .....	367
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ...	367

(*La Camera approva*).

Avverto che gli identici emendamenti Giuliano 1.3 e Manzione 1.8 sono preclusi da precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	370
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	333
Hanno votato no ..	37

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Neri 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Anche il Governo esprime parere contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, avverto che verrà posto in votazione il mantenimento dell'articolo 2, nel testo della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	370
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	302
Hanno votato no ..	68

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Neri 3.2 e Grimaldi 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	343
Astenuti .....	36
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ...	47
Hanno votato no ..	296

(*La Camera respinge*).

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

**PAOLO ARMAROLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO ARMAROLI.** Signor Presidente, il nostro gruppo si trova in un momento di disagio: evidentemente al banco della Commissione siede qualche deputato in più, perché non vi è alcun rappresentante di alleanza nazionale. Chiediamo quindi che al banco della Commissione sieda un membro del nostro gruppo.

**PRESIDENTE.** Chiedo alla cortesia del presidente della Commissione giustizia di fare in modo che al banco della Commissione prenda posto l'onorevole Neri o l'onorevole Mantovano.

**TIZIANA MAIOLO.** Mi alzo io, Presidente.

**PRESIDENTE.** Colleghi, fate alzare proprio una donna? Mi sembra scorretto. È una Camera maschilista.

**GIULIANO PISAPIA.** Si è offerta da sola!

**TIZIANA MAIOLO.** Veramente sono stata cortesemente spinta...

**PRESIDENTE.** Allora, chi prende posto al banco della Commissione?

Onorevole Mantovani: finalmente siamo a pieno regime.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 3.1.

**TULLIO GRIMALDI.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	379
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	286
Hanno votato no ..	93

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Neri 4.4 e 4.5 ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Carmelo Carrara 4.8; altrimenti il parere è contrario.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli identici emendamenti Grimaldi 4.1 e Carmelo Carrara 4.7. La Commissione raccomanda invece all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 4.11.

Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Grimaldi 4.2, Borghezio 4.3 e Neri 4.6, mentre è favorevole sull'emendamento Manzione 4.10.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei propri emendamenti 4.12 e 4.13, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Carmelo Carrara 4.9, altrimenti il parere è contrario; raccomanda infine l'approvazione del proprio emendamento 4.14.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Ribadisco l'invito al presentatore a ritirare l'emendamento Carmelo Carrara 4.8 ed a trasfonderne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

Il Governo accetta infine gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	375
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ...	81
Hanno votato no ..	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	373
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì ...	80
Hanno votato no ..	293

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Carmelo Carrara 4.8. Chiedo all'onorevole Carrara se acceda all'invito al ritiro rivoltogli dal relatore e dal Governo.

CARMELO CARRARA. Ritiro il mio emendamento e chiedo di motivarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, ho deciso di ritirare l'emendamento anche se durante la discussione che abbiamo avuto nel Comitato dei nove ho riscontrato forti consensi sulla mia proposta

emendativa anche da parte del Governo. Tuttavia, abbiamo ritenuto non fosse questa la *sedes materiae* più opportuna per recepire il contenuto del mio emendamento, che mirava ad assicurare anche al giudice di merito la possibilità di intervenire nel trattamento sanzionatorio. Ciò avrebbe significato sicuramente una possibilità in più di recuperare tale attività al giudice naturale per la funzione rieducativa della pena, che oggi invece viene esercitata soltanto a livello dell'ultimo anello della catena, cioè quello dell'esecuzione penale.

Peraltro, la funzione special-preventiva, demandata ai giudici di sorveglianza, si basa su presupposti assolutamente diversi da quelli sui quali noi oggi poniamo la nostra attenzione, con specifico riferimento alla detenzione domiciliare. Pertanto, non vi era dubbio che il giudice naturale che conosce gli atti del processo, che conosce la fattispecie alla sua attenzione, meglio possa deliberare sulla condotta del reo, non soltanto in una fase *ante acta* la consumazione del reato ma soprattutto in quella concomitante e successiva, con riferimento alla condotta dell'imputato durante il procedimento penale.

A mio avviso, quindi, si potevano superare tutte le preoccupazioni sulla certezza della pena, ma anche sulla egualianza della sanzione penale, ipotizzando la possibilità di un passaggio dal momento dell'esecuzione a quello della commisurazione giudiziaria della pena. Questa sicuramente sarebbe stata una soluzione adeguata al tipo di sanzione alternativa di cui stiamo discutendo, certi che esistono sicuramente altre soluzioni per dare maggiore garanzia alla funzione di prevenzione generale, elaborando magari nuove misure interdittive, ovvero al fine anche di recuperare un controllo sociale e di trattamento parzialmente limitativo della libertà personale.

Ecco perché ritiro il mio emendamento, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno. Auspico che il Governo si impegni a ricercare in tempi brevi soluzioni adeguate nel contrasto alla criminalità minore — che poi è l'aspetto che ispira la modifica legislativa al nostro esame —

non solo con l'individuazione di sanzioni alternative alla detenzione, che possono essere irrogate anche dal giudice di merito per dare maggiore garanzia alla funzione di prevenzione generale, ma anche con l'elaborazione di nuove misure rivolte alla limitazione della libertà personale e con l'adozione di nuove misure interdittive e di controllo sociale.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grimaldi 4.1 e Carmelo Carrara 4.7.

**TULLIO GRIMALDI.** Ritiro il mio emendamento 4.1, Presidente, ed anche il successivo 4.2.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Grimaldi.

**GIANCARLO DOZZO.** Faccio mio l'emendamento Grimaldi 4.1.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole, Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, la previsione della detenzione domiciliare indipendentemente da ogni presupposto (nel testo licenziato dalla Commissione mancano infatti parametri di riferimento normativo per ancorare la decisione del magistrato) pecca, a mio avviso, dei caratteri di tipicità e di determinatezza della pena, in spregio al principio di tassatività della stessa.

Mi rendo conto che tutto il sistema è ancorato alla previsione dell'articolo in esame, che comporterebbe sicuramente una forte deflazione del numero dei detenuti intracarcerari. Non vi è dubbio però che, a parte l'enorme aggravio di lavoro che tale norma può scaricare sul giudice di sorveglianza, essa presenta certamente profili di incostituzionalità per l'indeterminatezza della fattispecie, in violazione del principio di tassatività, secondo il combinato disposto degli articoli 1 e 25 della Costituzione. Dobbiamo invece a mio av-

viso eliminare ogni incertezza della pena anche nella fase dell'esecuzione; vi deve quindi essere un'espressa menzione legislativa della casistica cui ricondurre il trattamento sanzionatorio della detenzione domiciliare, in ossequio al principio della determinatezza della pena.

Il legislatore può anche rendere più flessibile il contenuto offensivo del reato e l'afflittività della pena, purché non si discosti dal principio di legalità e determinatezza, che deve essere legato alle singole fattispecie. Non sono sufficienti previsioni ed etichette generiche e dal contenuto valutativo ed interpretativo così vasto e generico, anche perché, oltre alla considerazione della fattispecie singola, non può assolutamente prescindersi dalle ragioni di tutela della collettività. Siamo sempre a favore di una pena che rieduchi il condannato, ma non dobbiamo dimenticare che l'ideale cui tendiamo è quello dell'efficacia della sanzione. Quest'ultima non è un valore che si recupera soltanto con l'effetto restitutorio-risarcitorio, ma anche sotto il profilo della prevenzione per l'effetto di scoraggiamento che l'afflizione comporta.

Per le considerazioni indicate, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 4.7.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale esprime consenso sugli identici emendamenti in esame per le stesse ragioni esposte in modo articolato dal collega Carrara poc'anzi e soprattutto perché l'estensione dell'applicazione delle misure alternative senza un vaglio di congruità specifica crea problemi non comuni per assicurare i livelli minimi di sicurezza.

Nel corso del lavoro di valutazione degli emendamenti, lo stesso Governo, nella persona del sottosegretario per l'interno (che oggi non è presente), ha espresso forte contrarietà e forti perplessità nei confronti delle misure alternative (che si riducono poi alla custodia domiciliare),

perché esse implicano un'attività di controllo da parte della forza pubblica che oggi, per espressa ammissione del Ministero dell'interno, non si è in grado di assicurare. Conseguentemente, questo tipo di misura alternativa e la relativa estensione finiscono per introdurre elementi di pregiudizio per la sicurezza pubblica, evidenziati e sottolineati non solo da chi è all'opposizione all'interno del Parlamento ma anche da chi ha la responsabilità primaria nell'assicurare i livelli di sicurezza pubblica, cioè il Ministero dell'interno.

Voteremo quindi a favore degli identici emendamenti in esame perché tutto ciò che tende a ridurre l'eccessiva estensione della detenzione domiciliare risponde a criteri di salvaguardia della sicurezza pubblica.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** Devo dire che sono francamente sorpreso per l'accusa di indeterminatezza rivolta alla norma di cui stiamo parlando.

Si tratta di una previsione già esistente nel nostro ordinamento in modo definito, di cui la proposta contenuta nell'articolo 4 non fa che estendere i presupposti; non capisco quindi come possa considerarsi indeterminata.

Quanto alle ragioni di sicurezza che verrebbero compromesse da questa norma (mi riferisco al punto di vista del Ministero dell'interno), a parte il fatto che si continua a tacere che non si tratta di un'applicazione automatica della detenzione domiciliare, ma di un'applicazione ad opera del giudice del tribunale di sorveglianza, al quale possiamo continuare ad affidare un minimo di discrezionalità nella valutazione dell'esistenza dei presupposti, va detto che proprio tali ragioni di sicurezza sono state tenute ben presenti. Abbiamo già espresso in proposito una posizione favorevole e la Commissione stessa ha presentato un emendamento che si fa carico di tali esigenze. È stato infatti ri-

dotto da tre a due anni il limite di pena che consente l'applicazione della detenzione domiciliare e un emendamento prevede esplicitamente che la detenzione domiciliare possa essere applicata solo quando non ricorrono i presupposti per l'affidamento al servizio sociale e sempre che tale misura sia idonea ad evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati. Accusare questa norma di portare insidie alla sicurezza della collettività rappresenta dunque un inutile allarmismo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Ritengo anch'io poco ragionevole l'irrigidimento su questo istituto di tipo sostanziale, per la semplice e decisiva ragione che è già presente nel nostro ordinamento penitenziario la misura dell'affidamento in prova al servizio sociale, certamente meno afflittivo della detenzione domiciliare. Ci troviamo dunque nella situazione paradossale per cui incontra maggiori ostacoli la misura che comunque garantisce un effetto deterrente certamente superiore all'affidamento in prova; si tratta di una diffidenza che mi pare fuori luogo.

Per quanto riguarda l'osservata difficoltà di controllo ed il carico che graverebbe sul Ministero dell'interno per la verifica del rispetto, dopo una prima verifica giurisdizionale, dell'affidamento alla detenzione domiciliare, ritengo sia da respingere il teorema secondo cui, poiché non siamo in grado di controllare, l'unica soluzione è quella di lasciare in detenzione in senso stretto coloro che potrebbero invece godere di una modulazione di pena che risponda a criteri moderni di esecuzione della stessa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

**PASQUALE GIULIANO.** Signor Presidente, l'addebito di genericità non mi pare fondato in quanto la norma che si vuole introdurre incide sull'articolo 47-ter ed è

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

inserita in un contesto, l'ordinamento penitenziario, entro il quale trova i suoi confini e i suoi limiti nonché, in particolare, i criteri generali della sua applicazione. I limiti ulteriori cui ha fatto riferimento il relatore mi pare siano ben stabiliti e la norma trova quindi i suoi presupposti di applicazione. Ritengo pertanto ingiusto l'addebito di genericità e preannuncio il mio voto contrario sull'emendamento Carmelo Carrara 4. 7.

**FRANCO CORLEONE**, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FRANCO CORLEONE**, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Abbiamo già affrontato in Commissione questi problemi ed esaminato le ragioni che si contrappongono ad alcuni articoli di questo provvedimento. Voglio però ricordare, come ha già fatto il relatore Saraceni, che l'insieme degli emendamenti all'articolo 4 rendono tale norma assai responsabile, tale da rispondere anche alle preoccupazioni espresse dal Ministero dell'interno. Gli emendamenti Manzione 4.10 e 4.12, 4.13 e 4.14 della Commissione che voteremo tra poco offrono la garanzia che non siamo di fronte ad una misura irresponsabile o avventurosa, ma ad un calcolo di costi e benefici assai ragionato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grimaldi 4.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Dozzo, e Carmelo Carrara 4.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	337
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	169

Hanno votato sì ... 102  
Hanno votato no .. 235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	357
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì ...	349
Hanno votato no ...	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borghezio 4.3 e Neri 4.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	369
Votanti .....	367
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ...	91
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

**SEBASTIANO NERI**. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI**. Presidente, preannuncio fin d'ora la mia richiesta di parlare per dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Neri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 4.10.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Essendo stati respinti i precedenti emendamenti, che stabilivano una restrizione più drastica del limite di pena, e prevedendo l'emendamento del collega Manzione la restrizione di tale limite da tre a due anni per la possibile applicazione della misura alternativa della detenzione domiciliare, riteniamo di dover votare a favore dell'emendamento 4.10, che consente di andare incontro alle esigenze evidenziate dal Ministero dell'interno a salvaguardia dei livelli di sicurezza pubblica, che evidentemente non possono essere trascurati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 4.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	374
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ...	343
Hanno votato no ..	31

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Nonostante l'orientamento quasi costantemente contrario alle indicazioni del Governo e della Commissione, nel caso degli emendamenti 4.12 e 4.13 della Commissione voteremo a favore, in quanto si tratta di una ulteriore specificazione dei limiti entro i quali può essere applicata la detenzione domiciliare, con ciò rispondendo ad una soddisfazione, purtroppo parziale, delle preoccupazioni che ci hanno indotto a sostenere le tesi che stiamo portando avanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	371
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	369
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	368
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ...	365
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmelo Carrara 4.9.

Onorevole Carrara, accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirarlo?

**CARMELO CARRARA.** Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	369
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	185
Hanno votato <i>sì</i> ...	368
Hanno votato <i>no</i> .....	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Continuiamo a ritener che l'articolo 4, nel testo che sta per essere posto in votazione, non risponda alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica. È vera una argomentazione che è stata qui portata avanti sul piano logico, ossia che la detenzione domiciliare è una misura più restrittiva di quella dell'affidamento in prova e, volendo, anche della semilibertà, nel senso che l'affidamento in prova, in termini pressoché assoluti, e la semilibertà comunque prevedono una sostanziale sottrazione del condannato agli obblighi che derivano dalla esecuzione della pena detentiva, in quanto gli si consente di avere margini più o meno ampi di libertà, mentre la detenzione domiciliare tiene in vincoli il condannato stesso. Tuttavia, proprio questa argomentazione rafforza la nostra preoccupazione, perché l'ammissione all'affidamento in prova o anche alla semilibertà presuppone una valutazione di non pericolosità del soggetto nel momento in cui lo si rimette in libertà.

L'affermazione della detenzione domiciliare come misura alternativa presuppone invece una valutazione di persistente pericolosità del soggetto, che non può appunto accedere alle due misure più favorevoli al condannato. Conseguentemente si tratta di un livello di pericolosità che non può essere tenuto in conto per quei discorsi che abbiamo affrontato nel corso dell'esame degli emendamenti; pertanto sull'articolo 4 nel testo modificato da quest'aula esprimo voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	370
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	186
Hanno votato <i>sì</i> ...	290
Hanno votato <i>no</i> ..	80

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere sugli emendamenti il parere della Commissione.

**LUIGI SARACENI, Relatore.** Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Grimaldi 5.1 e Neri 5.2, soppressivi dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grimaldi 5. 1 e Neri 5. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Presidente, non mi dilungherò sul mio emendamento 5.2 anche perché già nel corso della discussione sulle linee generali ho esposto in modo articolato la posizione del gruppo di alleanza nazionale in ordine a questi provvedimenti.

Sostanzialmente l'articolo 5 introduce anche per la semilibertà gli stessi criteri di valutazione previsti per le altre misure alternative. Non volendomi dilungare oltre,

anche per non far torto ai colleghi che hanno la cortesia e la pazienza di ascoltarci e di seguire con attenzione i lavori, ritengo che l'articolo 5 nel testo così formulato non possa essere approvato.

TULLIO GRIMALDI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

TULLIO GRIMALDI. Per ritirare il mio emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti

Dovendosi procedere alla votazione di un unico emendamento, interamente soppressivo dell'articolo, avverto che porrò in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	383
Votanti .....	380
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	331
Hanno votato no ..	49

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI SARACENI, Relatore. Con riferimento all'articolo 6 sono d'accordo sulla soppressione di questa norma transitoria e pertanto esprimo parere favorevole sull'emendamento Neri 6.1, soppressivo dell'articolo, e in subordine esprimo parere contrario sull'emendamento Carmelo Carrara 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo ha già espresso in Commissione parere favorevole sull'emendamento Neri 6.1, tenendo conto dei seguenti argomenti: sul piano astratto, possiamo convenire sul fatto che una norma transitoria sarebbe stata equa, ma dobbiamo riflettere non solo sulle condizioni esposte da rappresentanti di forze politiche del Parlamento, ma anche sui problemi di sicurezza ricordati dal Ministero dell'interno. Questi ultimi ci hanno fatto ritenere positivo un provvedimento del genere sul quale, come dimostrano le votazioni precedenti, si è registrato un vasto accordo nell'ambito di questo ramo del Parlamento su una riforma molto avanzata e civile.

Con l'emendamento Neri 6.1 impediamo che i titoli dei giornali rechino scritto: « Tutti a casa ». Questo infatti non è lo spirito della proposta di legge al nostro esame e non lo sarà nella realtà. Dobbiamo respingere le semplificazioni fatte e l'emendamento Neri 6.1 ci aiuta in tal senso.

Il Governo esprime poi parere contrario sull'emendamento Carmelo Carrara 6.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Neri 6. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo per dichiarare l'astensione dal voto sull'emendamento Neri 6.1 soppressivo dell'articolo 6. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza della questione.

Nel momento in cui individuiamo la necessità di modificare l'articolo 656 del codice di procedura penale, rilevando una iniquità nell'applicazione di tale norma, lasciamo però inalterata la situazione di alcune migliaia di detenuti che, in virtù di quell'articolo che noi consideriamo applicato in modo iniquo — tanto che interveniamo con una proposta di modifica —,

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

sono tenuti all'interno del sistema penitenziario.

Si crea, quindi, una situazione di forte sperequazione di trattamento tra coloro che, dopo l'approvazione del testo al nostro esame, usufruiranno dell'applicazione di misure alternative e coloro che, pur rientrando nelle condizioni previste dal nuovo disegno di legge, vengono lasciati all'interno del sistema penitenziario con la motivazione che non si sarebbe in grado di affrontare i problemi conseguenti ad una loro eventuale scarcerazione o ammissione — qualora ne sussistano i requisiti — alle misure alternative.

L'astensione dalla votazione di questo emendamento vuole dunque segnalare che, qualora l'articolo fosse soppresso, si crerebbe una pericolosa iniquità che credo sia ai limiti della costituzionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, desi-  
dero confermare l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia dalla votazione di questo emendamento. Esso rappresenta, infatti, una forma di compromesso che non salva né la sostanza né la forma del provvedimento. È la dimostrazione che è mancato il coraggio di andare sino in fondo in questa innovazione: mal si capisce, infatti, come si faccia ad intervenire in una legislazione che si è stabilito non essere più adeguata ai nostri tempi e alle esigenze del paese, facendo finta di non sapere che ci sono centinaia o migliaia di persone che non potranno godere della medesima disciplina.

Questa norma servirà a creare degli alibi a qualcuno e rappresenta, sicuramente, il fallimento della iniziativa che si voleva portare avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e

democratici-l'Ulivo sull'emendamento soppressivo dell'articolo 6 e, nel contempo, dichiaro la mia personale astensione dal voto motivata sia dalle riflessioni che sono state fatte dall'onorevole Cento sia dalla sussistenza di quelli che ritengo essere non infondati dubbi di costituzionalità.

Infatti, sebbene siamo in presenza di norme procedurali, le quali tollerano una trattazione differenziata nel tempo, si parla anche di un istituto sostanziale e, comunque, di effetti sicuramente sostanziali, che creeranno problemi di difficile soluzione a causa dell'incidenza sull'intero assetto normativo.

Ribadisco quindi che i deputati del nostro gruppo voteranno a favore dell'emendamento Neri 6.1, soppressivo dell'articolo 6, mentre io personalmente mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Credo che i colleghi già intervenuti abbiano spiegato la ragione che ha motivato la presentazione del mio emendamento 6.1. La disposizione transitoria rischiava di creare, nell'interregno tra la vecchia normativa e l'entrata in vigore della nuova, e comunque per tutte le posizioni regolamentate dalla vecchia normativa, diverse smagliature che incidono nella dinamica della esecuzione delle pene detentive. L'obiettivo era quello di evitare che in questo tempo potessero sorgere dei problemi. La preoccupazione è stata condivisa dalla Commissione che, infatti, ha espresso sull'emendamento parere favorevole ed io sollecito i colleghi ad esprimersi conformemente a tale invito.

LUIGI SARACENI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI, Relatore. Signor Presidente, mi pare ingiusta l'accusa di chi sostiene che non si è avuto il coraggio di andare fino in fondo. Con questa normativa si è avuto il coraggio di tenere conto anche delle ragioni addotte da altri, di

prendere atto della realtà politica dei rapporti di forza esistenti sulla questione. Si è dunque preferita una riforma complessiva, sia pure amputata di una norma proposta dal nostro stesso gruppo e che avrebbe reso più equa e perequativa la proposta di legge. Abbiamo quindi ritenuto ragionevole che la legge nel suo complesso venisse approvata, sia pure senza questa norma, piuttosto che far fallire l'intera operazione.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se intenda aggiungere qualcosa.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ribadisco il mio parere favorevole sull'emendamento Neri 6. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo, soppressivo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	369
Votanti .....	242
Astenuti .....	127
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì ...	235
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

È pertanto precluso l'emendamento Carmelo Carrara 6.2.

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento Tit.1 al titolo del provvedimento (vedi l'allegato A).

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche considerazione.

LUIGI SARACENI, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tit.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Tit.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	374
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ...	373
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Carmelo Carrara n. 9/464/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carmelo Carrara n. 9/464/1 ricordando, senza per questo voler fare invasione di campo, che in un provvedimento in discussione in Commissione, quello sulla competenza penale del giudice di pace, pur nell'ambito di una discussione animata sul merito del provvedimento, è chiaro un aspetto: la possibilità per il giudice di merito di decidere pene alternative.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Carmelo Carrara se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/464/1.

CARMELO CARRARA. Non insisto nella votazione perché ho preso atto dell'impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Parlerò solo in funzione di quella che sarà la posizione del mio gruppo; quindi mi riservo di intervenire nel prosieguo della seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame tende a riequilibrare un'evidente discrasia che nasceva dal combinato disposto degli articoli 656 del codice di procedura penale e 47, comma 4, della cosiddetta legge Gozzini, la n. 354 del 1975, e successive modificazioni. Due sono a mio avviso, e ad avviso del mio gruppo, le innovazioni che possono essere state ritenute qualificanti: innanzi tutto la previsione della sospensione automatica dell'ordine di esecuzione in attesa della pronuncia del tribunale di sorveglianza in merito alla possibile applicazione delle misure alternative alla detenzione, ponendo riparo così alla previsione di una sospensione a richiesta, contenuta appunto nel quarto comma dell'articolo 47 della legge Gozzini, che sostanzialmente impediva o rinviava l'esecuzione del provvedimento di carcerazione solo per quanti, provvisti di un'attenta e dispendiosa difesa tecnica, riuscivano a depositare l'istanza per l'applicazione delle misure alternative prima dell'emissione o dell'esecuzione dell'ordine di carcerazione. Appare evidente quindi che l'introduzione della sospensione d'ufficio determina un riequilibrio che tutela i meno abbienti e ripristina quel principio di certezza nelle modalità di espiazione della pena che in uno Stato civile non può consentire quell'assurdo *turn over* che, fra l'altro, contribuisce, o meglio contribuiva, al sovraffollamento e all'ingovernabilità delle carceri.

Appare altresì chiaro (è questo il secondo punto qualificante) che, come rispetto alla sospensione a richiesta, anche nella sospensione d'ufficio introdotta con

la modifica dell'articolo 656 esistono limiti quantitativi *quoad poenam* e soggettivi che tengono conto della pericolosità sociale e che costituiscono idoneo argine, così vi è stato anche il richiamo all'articolo 4-bis della legge Gozzini, richiamo ripetuto nel contesto di un emendamento che l'Assemblea poco fa ha approvato; l'esclusione per coloro i quali al momento del passaggio in giudicato della sentenza si trovino ancora nello stato di custodia cautelare in carcere, chiaro indice di una pericolosità sociale certamente non ancora attenuata; in ultimo quale elemento indicativo di una chiara capacità recidivante, l'esistenza di condanne con pene superiori a tre anni per delitti non colposi commessi nei dieci anni precedenti.

Altro elemento caratterizzante l'iniziativa legislativa è dato rinvenire nell'introduzione della detenzione domiciliare. Detto istituto, già previsto come altri colleghi hanno detto dall'articolo 47-ter della legge Gozzini per alcune specifiche categorie di persone, viene oggi ad essere introdotto in maniera quasi generalizzata. Tale misura alternativa per condanne a pene non superiori a tre anni tiene conto probabilmente sia delle finalità precipue della carcerazione, cioè quelle afflittive, preventive e recuperatorie, sia dello stato di assoluto degrado e di promiscuità ambientale degli istituti di carcerazione, sia infine dell'alto costo che la detenzione carceraria impone allo Stato e alla collettività.

Pur condividendo tale ispirazione di fondo, a nome del gruppo del CCD-CDU ho ritenuto di presentare un emendamento che però, riducendo da tre a due anni il limite temporale di applicabilità del beneficio rispetto alla pena, considerasse la necessità di prevedere una più accentuata gradualità fra le ipotesi previste dall'articolo 47-ter, applicabile per condanne non superiori a tre anni, in sintonia con quanto previsto dall'articolo 163 del codice penale, che per la sospensione condizionale della pena prevede proprio una gradualità quanto alle condizioni soggettive, prevedendo il beneficio generalizzato in due anni per tutti, in tre anni per i minori degli anni diciotto, in due anni e sei mesi

per gli ultrasettantenni e gli infraventunenni; così ancora per delimitare un ambito applicativo riconducibile in maniera più concreta a quei fenomeni di microcriminalità che senza dubbio destano minore allarme sociale. Prendo atto dell'approvazione da parte dell'Assemblea dell'emendamento che ha ridotto da tre a due anni questo limite.

Nella stessa logica di riequilibrio, è stato presentato un altro emendamento che prevede, rispetto ai condannati che si trovano agli arresti domiciliari, l'immediata scarcerazione. Anche quest'emendamento, però, con l'abolizione dell'immediata scarcerazione, viene a cadere.

Facendo anche tesoro di quanto egregiamente sottolineato dagli onorevoli colleghi che hanno evidenziato tutte le complesse problematiche comunque ricollegabili alla normativa in discussione, mi sembra opportuno mettere in risalto come la detenzione domiciliare non possa costituire oggetto di un diritto specifico essendo essa, al contrario, sempre subordinata ad una valutazione discrezionale affidata al tribunale di sorveglianza. Quest'ultimo, nel caso previsto dal comma 1 dell'articolo 47-ter della legge n. 354 del 1975, è investito preliminarmente della funzione di verificare l'effettiva ricorrenza di una o più delle condizioni previste. Non solo, ma sia rispetto al comma 1 dell'articolo 47-ter della suddetta legge sia rispetto al comma 1-bis introdotto dalla legge, dovrà preliminarmente verificare la compatibilità o meno del beneficio con le esigenze di una effettiva espiazione della pena inflitta, tenendo conto delle molteplici finalità di quest'ultimo che sono — come già detto — al tempo stesso afflittive, preventive e recuperatorie. Si tratta di finalità che verrebbero evidentemente frustrate se la detenzione domiciliare, lungi dal costituire una semplice forma di espiazione della pena, si trasformasse invece in una facile occasione per sfuggire in assoluto alla sanzione o, comunque, per proseguire nell'attuazione di comportamenti penalmente illeciti; e ciò indipendentemente dalla protettiva della eventuale revoca del

beneficio, comunque prevista ai sensi del comma 9 del citato articolo 47-ter.

L'unico dubbio che resta è quello relativo all'abrogazione della normativa transitoria. È probabile che si sarebbe concluso in maniera più corretta l'intero lavoro, se avessimo avuto, non dico il coraggio, ma la capacità di mediare e di andare incontro ad una possibilità di regime transitorio che in una normativa innovativa come questa doveva senz'altro trovare albergo.

In ogni caso, rivendicando la capacità di tracciare un bilancio finale comunque esso sia, non posso che dichiarare pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, impiegherò veramente pochissimi minuti perché sarebbe scortese da parte mia voler riprendere le argomentazioni esposte in modo compiuto in sede di discussione sulle linee generali.

Le preoccupazioni del gruppo di alleanza nazionale non sono certamente quelle di contrastare un tentativo di più moderna esecuzione delle pene detentive, ma sono invece legate ad un quadro realistico della situazione. Noi, oggi, con la normativa in vigore rischieremo di allargare l'ambito di applicazione delle misure alternative e di introdurre sistemi di minor controllo sostanziale. Pur sapendo che si tratta di argomentazioni che possono essere controbattute, la valutazione complessiva che noi diamo è però questa. La proposta di legge originaria, che reca la firma del collega Simeone, prevedeva infatti questo tipo di meccanismo per le pene fino ad un anno. Tale previsione ci sembrava certamente più congrua dell'attuale.

Nella sostanza, riteniamo che questa normativa, anche per le affermazioni e le preoccupazioni espresse dal Ministero del-

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

l'interno, possa introdurre elevate deroghe a quella che è la garanzia della sicurezza sociale e pubblica.

Di conseguenza, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul testo della proposta di legge così come modificato dall'Assemblea. Non sarebbe corretto aggiungere ulteriori considerazioni perché il dibattito è stato esauriente sia in sede di discussione sulle linee generali sia in sede di esame degli emendamenti ed abbiamo potuto chiarire la portata di quelle che erano le considerazioni e le motivazioni che portavano ad assumere determinate posizioni.

In conclusione, ribadisco che i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno contro la proposta di legge in esame, per le ragioni qui esposte ed indicate in maniera compiuta in sede di discussione delle linee generali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso della discussione sulle linee generali sono stati affrontati tutti i temi qualificanti della normativa in esame. Mi limiterò quindi a svolgere soltanto qualche osservazione sugli interventi precedenti.

Da qualche parte si è sostenuto che questa proposta di legge tenderebbe sostanzialmente allo svuotamento delle carceri o, per lo meno, ad un effetto deflettivo. Si è quindi considerata ciò che in effetti è una conseguenza, indiretta ed eventuale, della legge, svilendo così la portata sostanziale, formale, innovativa e di grande civiltà giuridica della normativa.

Mi preme ancora sottolineare che con la normativa in esame non si crea alcun automatismo, in quanto la valutazione sulla sussistenza delle condizioni per l'applicazione delle misure alternative è demandata alla magistratura di sorveglianza. Quest'ultima, peraltro, ha fino ad oggi risposto a tutti i compiti che le sono stati assegnati e fin dal 1975, con la riforma del-

l'ordinamento penitenziario, conosce questi istituti.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare costituirà l'inizio di una seria e profonda rimeditazione sul sistema delle pene e delle misure alternative; ritengo perciò che esso rappresenti una tappa importante del cammino che anche nel prossimo il Parlamento dovrà intraprendere.

Preannuncio quindi il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento in esame. Per quanto attiene alle motivazioni, mi richiamo all'intervento, intervenuto — chiedo scusa del bisticcio di parole — in sede di discussione generale, nel corso del quale, attraverso una tormentata riflessione, che poi era l'epilogo di quanto avvenuto in molte riunioni della Commissione, siamo giunti ad una soluzione che certamente ristabilisce e ripristina criteri di civiltà giuridica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo al voto finale su un provvedimento importante e significativo sul quale molto si è discusso e molto si è detto, peraltro non sempre a proposito.

Occorre registrare sull'argomento l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione giustizia ed il grande impegno profuso da quasi tutti i commissari, i quali hanno il merito di aver resistito alle critiche ingiuste mosse dai soliti male informati, critiche che hanno trovato facile e improvvista eco sui giornali, nonostante fosse evidente l'enfatizzazione e l'erronea semplificazione che venivano fatte di questioni maledetta-

mente serie, che ben altra e più corretta attenzione avrebbero meritato.

Doveroso mi sembra, altresì, dare atto dell'autorevolezza, della misura, della professionalità con le quali il relatore sul provvedimento, onorevole Saraceni, ha condotto l'esame della proposta di legge che, giunta all'esame dell'aula, ha provocato un dibattito di non comune spessore culturale.

Tutti gli interventi svolti in aula meritano di essere segnalati per i contributi forniti alla discussione. Le nostre posizioni, in particolare, cioè le posizioni del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, hanno trovato magistrale espressione nelle parole pronunciate mercoledì scorso dal collega Siniscalchi in sede di discussione generale, che faccio mie, così come faccio mie tutte le considerazioni svolte dal relatore in sede di presentazione dell'articolo ed in sede di replica all'esito del dibattito generale.

Il testo licenziato dalla Commissione giustizia in sede referente era, a nostro avviso, un ottimo testo. Partendo dalla proposta del collega Simeone e rispettandone l'ispirazione di fondo — dobbiamo sul punto profondamente dissentire dalle dichiarazioni dell'onorevole Neri — la Commissione ha ridisegnato l'articolo 656 del codice di procedura penale, che è — come è noto e come alcuni specialisti presenti in quest'aula fingono di non comprendere — una norma procedurale che nulla ha innovato con riferimento alla disciplina sostanziale della legge Gozzini. La ridefinizione della norma codicistica è stata operata per sanare le profonde iniquità che nella prassi quotidianamente si verificano a danno di quei condannati sprovvisti di una difesa tecnica, condannati per lo più provenienti dalle fasce sociali deboli del paese.

Non è questo il momento per l'approfondimento degli aspetti tecnici della norma, ma il fondamento culturale e politico di essa deve essere ribadito, sottolineato e sostenuto. Ogni altra considerazione di merito, pur udita in quest'aula, va stigmatizzata giacché inconferente e del tutto estranea al tema in discussione.

È pur vero che la Commissione, peraltro con significativa ed unanime convergenza dei suoi componenti, ha colto l'occasione per ampliare la fascia dei possibili fruitori della misura alternativa della detenzione domiciliare, ma tale misura alternativa alla detenzione in carcere è già prevista e disciplinata, come è noto, dall'articolo 47-ter della legge Gozzini e non è stata certo creata dalla Commissione giustizia.

Il suddetto ampliamento, peraltro, è stato poi ridimensionato in aula con l'approvazione dell'emendamento della Commissione, che ha ritenuto di farsi carico di alcune preoccupate valutazioni emerse dal dibattito parlamentare ed illustrate dal Governo, in particolare dal rappresentante del Ministero dell'interno, con esclusivo riferimento, peraltro, alle difficoltà di organizzare un efficace sistema di controllo.

Pur essendo cosa ovvia, dobbiamo comunque far presente che l'innovazione proposta non implica affatto automatismi applicativi della misura, la quale dovrà essere deliberata da un organo giurisdizionale, cioè il tribunale di sorveglianza. Tale tribunale dovrà altresì valutare la ricorrenza di tutte le condizioni, comprese quelle riferibili all'esigenza di difesa sociale, che consenta l'applicazione della misura.

Tutto ciò — occorre riconoscerlo — svuota di contenuto molta parte delle preoccupazioni espresse dal Ministero dell'interno.

Dall'esito del dibattito in aula risulta altresì espunta dall'articolato la norma transitoria, la quale si appalesava del tutto congrua e bene inserita nel complesso della proposta di legge. Essa era infatti diretta a sanare disparità di trattamento fra quanti, al momento della entrata in vigore della legge, sarebbero risultati destinatari di un ordine di carcerazione e quanti non lo sarebbero stati.

Riteniamo la soppressione non condivisibile e probabilmente sbagliata, ma non certo tale da indurci a mutare la nostra valutazione nettamente positiva del testo in esame.

Per tali ragioni e nella consapevolezza che la Commissione ha svolto i suoi compiti istituzionali assai lodevolmente nell'esclusivo interesse della collettività, dichiaro il convinto voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo sulla proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguravo che all'ultimo momento alleanza nazionale potesse rivedere il suo giudizio sulla proposta di legge in esame, giungendo quanto meno alla decisione di astenersi. Dico questo anche perché erano stati votati emendamenti che potevano andare nella direzione auspicata da qualche collega.

Devo invece con rammarico e con dolore verificare che tale mutamento non vi è stato. Debbo pertanto annunciare il mio voto favorevole in dissenso dal mio gruppo.

Ritengo vi sia stata troppa disinformazione, una disinformazione che ha accompagnato il provvedimento durante tutto il suo cammino. Da ciò temo siano stati condizionati molti di coloro che hanno ritenuto che un tale provvedimento non potesse assolutamente essere accolto. Si è dimenticato però che tale proposta di legge già trova riferimenti precisi nella legge del 26 luglio 1975, n. 350, non facendo altro che ampliare talune norme nella giusta maniera ed armonizzare le disposizioni, così da far divenire giusta quella giustizia che veniva ad essere offesa nell'applicazione della cosiddetta legge Gozzini. Infatti quest'ultima si muoveva in direzione opposta nel momento in cui, tutelando una categoria di condannati a pene definitive, finiva per privilegiare tutti coloro che si trovavano nella condizione di poter usufruire dei benefici da tale legge previsti.

La normativa esistente e quella che vogliamo introdurre concorrono ad una più equa giustizia. Mentre da un lato la modifica processuale di straordinario interesse,

che ci accingiamo ad introdurre, va a tutelare ed a semplificare le norme già esistenti (anche per quanto riguarda il trattamento penitenziario in relazione a condanne definitive), dall'altro garantisce in misura ancora maggiore la libertà personale del condannato.

Come dicevo, il principio è già consacrato dalla legge del 1975, la quale appunto prevede l'alternatività delle pene. Con il provvedimento in votazione viene invece fissato un altro importante principio, quello dell'automatismo della concessione della sospensione dell'ordine di carcerazone e della rimessione degli atti al tribunale di sorveglianza. Ritengo che, da questo punto di vista, le norme che stiamo varando abbiano una valenza eccezionale, andando a rendere giustizia fino in fondo a chi non ha ancora potuto godere di certi benefici.

Con assoluta tranquillità, anche se con dolore, annuncio pertanto il mio voto favorevole in dissenso — come dicevo — dal mio gruppo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, signori deputati, bisogna liberare i temi in oggetto dalla prigione del sensazionalismo. Il Parlamento, anche nella scorsa legislatura con la legge sulla custodia cautelare, è riuscito a superare l'impatto ricattatorio ed emotivo che una parte della stampa e dei *mass media*, con grande clamore e con mistificazione di argomenti, cercavano di imporre al nostro lavoro.

Si tratta poi di un sensazionalismo pendolare, che oscilla tra pulsioni forcaiole e tentazioni lassiste; di volta in volta si inventa lo scandalo ed è molto difficile lavorare in queste condizioni.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione giustizia e dal Comitato ristretto, perché tale lavoro, con l'approdo positivo della giornata di oggi dimostra coraggio ed insieme giudizio, capacità di innovazione e sobrietà; capa-

cità di tener conto dell'orientamento dell'opinione pubblica e della forte paura in merito alla tutela della sicurezza collettiva.

Dobbiamo procedere con sempre maggiore forza verso una riforma garantista degli ordinamenti e delle procedure, perché una tale riforma è il contrario di un atteggiamento lassista, il contrario di una cultura dei « colpi di spugna ». Soltanto rendendo efficace, certa e trasparente la norma e la pena possiamo credere di svolgere anche un serio ruolo di contrasto alla violenza ed al crimine.

La proposta di legge che tra poco voteremo interviene, come tutti sanno, su un ambito parziale ed introduce un criterio di equità, di parità di diritti tra detenuti, tra il detenuto che legge i giornali e che appartiene ad un grado sociale più elevato, che ha la possibilità di beneficiare di un difensore di un certo livello ed il detenuto che invece è sprovvveduto, collocato ad un gradino sociale inferiore, il quale magari non conosce la procedura che gli consente di chiedere l'attivazione di misure alternative al carcere. Questa proposta di legge, dunque, definisce un procedimento che attiva d'ufficio il tribunale di sorveglianza ai fini della valutazione delle misure alternative.

Onorevoli colleghi, dovremo tornare su queste misure, sulla legge Gozzini e su come essa in tutti questi anni sia stata boicottata e su quanto straordinariamente, invece, quella normativa abbia influito sulla vita del carcere ed anche sulla repressione dei crimini.

Noi abbiamo il compito di portare fino in fondo ciò che è scritto nella nostra Costituzione, cioè di rendere la pena umana e fattore di risocializzazione. Abbiamo però un compito culturale e politico ancora più impegnativo, quello di oltrepassare un'idea totalitaria del carcere come unico strumento della pena. Credo che questo sia un lavoro importante; soprattutto è una tappa importante l'effetto, che possiamo misurare, di decongestionamento dei nostri istituti penitenziari che realizziamo oggi con la modifica che ci ac-

cingiamo a votare e con l'equilibrio che essa raggiunge tra le istanze garantiste ed il bisogno di tutela della collettività.

Dovremo poi procedere ancora più coraggiosamente a liberare la cultura della pena da ogni alone di Stato vendicativo. Credo che oggi scriveremo con coraggio un'altra pagina importante nella storia della civiltà del diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Dichiaro il voto favorevole dei parlamentari verdi sulla proposta di legge in esame. Si è in precedenza richiamato con grande equilibrio il senso della modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale: mettere tutti i cittadini condannati — questo era l'obiettivo della Commissione e poi dell'Assemblea nel discutere e votare i diversi articoli della proposta di legge — nella stessa condizione, indipendentemente dalla difesa alla quale potevano accedere e, quindi, dalla loro condizione sociale; nella condizione, dunque, di poter ricorrere, qualora ne avessero i requisiti, a misure alternative già previste dal nostro ordinamento.

Rimane il rammarico per la soppressione della norma transitoria dell'articolo 6, un vuoto che ci auguriamo possa essere colmato dal lavoro del Senato, quando questa proposta di legge passerà all'esame della Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento.

Complessivamente, non può sfuggire l'importanza di un provvedimento che si muove nella direzione di desacralizzare la detenzione penitenziaria come unica forma di espiazione della pena, con l'obiettivo di rendere l'accesso alle misure alternative equo e possibile d'ufficio, indipendentemente dalla classe sociale e dal tipo di ufficio legale a cui i singoli detenuti possono ricorrere.

Ribadisco pertanto il voto favorevole dei parlamentari verdi sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento, al quale, per certi versi, credo si sarebbe potuto guardare in modo favorevole, sia stato non solo modificato ma addirittura stravolto dall'eccessivo innalzamento fino a tre anni del limite di pena detentiva.

Pertanto, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non ci sia da aggiungere parola a quanto detto con puntualità, sensibilità ed intelligenza dal collega Nichi Vendola in merito al significato spirituale ed anche civile del provvedimento al nostro esame; innanzitutto spirituale, perché si occupa della vita degli uomini e non soltanto della pena.

La ragione del mio intervento non è soltanto per dichiarare il mio voto favorevole, né per ribadire e sottolineare quanto è stato detto unanimemente dai colleghi che hanno rivolto la loro attenzione verso la questione umanitaria e anche umanistica sottesa in questo provvedimento; voglio invece rivolgere un mio personale e particolare ringraziamento al collega, onorevole Simeone, il quale si trova nella particolarissima condizione di aver proposto una legge che vede avversi a sé i suoi colleghi di partito. Cosa singolare ed anche testimonianza di una doppia anima della destra, che ha combattuto in questi anni sui temi delle garanzie una battaglia di civiltà anche rispetto a se stessa e alla sua cultura; e molto spesso ci si è trovati — a me è accaduto personalmente — nella singolare contraddizione di vedere una sinistra distratta — quando non ferocemente giustizialista e comunque pronta a schierarsi dalla parte della legge formale e, viceversa,

una destra più mobile, più dialettica, attenta alle garanzie individuali: ricordo memorabili interventi dell'onorevole Anedda, per esempio, e di altri non garantisti, come si dice con parola che è diventata offensiva, ma invece sensibili ai problemi individuali e civili che questa legge rende esecutivi sul piano del diritto e non più soltanto legati alla sensibilità di alcuni.

Aver visto oggi, durante la votazione degli emendamenti, l'onorevole Simeone — che ha avuto accolte le sue proposte generali, poi revisionate dal relatore Saraceni e dagli altri membri della Commissione — isolato fra alcuni rimasti su posizioni di garanzia dei diritti individuali mi ha stupito al punto tale da ritenere opportuno segnalare che questa legge, partita dalla destra e dal deputato Simeone, vede prima di tutto in quella luce che Simeone stesso ha voluto dare uno scongelamento di posizioni che negli anni erano diventate emblematiche della destra e che in qualche modo risorgono, quasi dovessero difendere una presa di posizione, quasi non potessero accettare una dialettica che ha portato, all'interno della destra, una serie di innovazioni, di atteggiamenti spiritualmente più moderni, di cui Simeone è diventato testimone ed interprete.

Pertanto, quello che per parte mia, con il voto favorevole, ritengo opportuno segnalare a questa Assemblea, in particolare ai colleghi dello stesso gruppo del collega Simeone, è il rispetto per una proposta che viene da quella parte politica ed un atteggiamento, se non di adesione, almeno di astensione, piuttosto che di opposizione al provvedimento in esame. Da lì, infatti, parte un rinnovamento democratico e civile di una destra che talvolta è stata persino sensibile a proposte come la pena di morte, le più lontane, evidentemente, dalla posizione del collega Simeone.

Deve essere segnalato che questo segnale di civiltà viene da quella parte ed è stato dialetticamente accolto dalla sinistra, questa a sua volta distaccandosi, come è avvenuto recentemente nelle dichiarazioni da Saraceni a Folena, a Salvi, a Petruccioli, sempre più aperte al rispetto per le persone, contro l'atteggiamento di una ma-

gistratura talvolta indifferente o cieca, attenta solo ai propri teoremi, attenta quindi ad arrivare a conclusioni sulla pelle delle persone, come spesso è accaduto. Non dimentichiamo, per esempio, un caso che la sinistra conosce bene, quello dell'onorevole Burlando, che ha subito la carcera-zione senza una ragione né un fonda-mento. Ma sono centinaia i casi di persone che hanno subito violenza da parte di una magistratura più attenta ai principi che alle persone. Che l'attenzione alle persone venga dalla destra e sia largamente accolto dalla sinistra, in questo clima di rinnovata solidarietà e di punti di accordo tra parti lontane, credo debba essere indicato e se-gnalato come un momento importante di questo Parlamento.

Quindi, attenzione, onore e rispetto per l'onorevole Simeone, che oggi si trova a ve-dere le sue tesi accolte dalla sinistra re-stando sui banchi della destra, che io spero sempre più sensibile a quanto nella proposta di legge egli ha indicato per una apertura umanistica ed umanitaria del Parlamento (ma anche dei cittadini) nei confronti di chi, talvolta ingiustamente ma talvolta anche giustamente punito, non deve essere punito con la violenza e senza il rispetto della sua capacità di resistenza, bensì nei limiti del giusto, pensando a quanto dovrà avvenire dopo la punizione per il riscatto e per la dignità umana che egli rappresenta, come ognuno di noi, come il più innocente degli uomini.

La difesa del colpevole è il primo prin-cipio di uno Stato di diritto; essa è più fa-cile, più giusta e più importante della fa-cile difesa dell'innocente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le di-chiarazioni di voto sul complesso del prov-vedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo appro-vato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 464, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Simeone: Modifica all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifica-zioni » (464):

Presenti .....	375
Votanti .....	370
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato <i>sì</i> ...	304
Hanno votato <i>no</i> ..	66

*(La Camera approva — Applausi).*

**Discussione delle proposte di legge: Si-meone ed altri; Scalia ed altri: Istitu-zione di una Commissione parlamen-tare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (449-1229).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: Si-meone ed altri; Scalia ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di in-chiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Dichiaro aperta la discussione sulle li-nee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento. Si è di conseguenza provve-duto al contingentamento del relativo tempo, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, prevedendosi un tempo di 30 minuti uguale per tutti i gruppi ed un tempo di 2 ore e 15 minuti ripartito proporzionalmente alla loro consistenza numerica. In tal modo i gruppi che hanno iscritto più di un deputato nella discus-

sione generale dispongono del seguente tempo:

alleanza nazionale: 49 minuti;  
misto: 36 minuti.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gerardini.

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** Al fine di accelerare l'esame del provvedimento, mi rrimetto alla relazione scritta, che ritengo esaustiva del mio intervento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Condivido l'invito del relatore ad un rapido esame del provvedimento, di cui auspico l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza degli onorevoli Lo Porto e Fabris, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Ritengo anch'io opportuno contribuire all'accelerazione dei nostri lavori sottolineando che il dibattito che si è svolto in Commissione e le relazioni trimestrale e conclusiva sull'attività della Commissione monocamerale di inchiesta istituita nella precedente legislatura, contengono tutto ciò cui potrei fare riferimento in questa sede. Mi limiterò a ricordare ai colleghi che è proposta l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta non solo per il prestigio che caratterizza tale sede, ma soprattutto perché anche il Senato ha mostrato, già nella precedente legislatura, l'intenzione di procedere all'istituzione di un'analogia Commissione d'inchiesta. L'istituzione di due Commissioni d'inchiesta monocamerali si configurerebbe a mio avviso come un'applicazione molto opinabile del bicameralismo perfetto e va quindi evitata.

Riallacciandomi alla relazione conclusiva cui ho accennato esporrò sinteticamente gli aspetti specifici di questa Commissione. Sulla base dei sopralluoghi effettuati e del materiale documentale accu-

mulado fu possibile rilevare che le stesse devastazioni ambientali, gli stessi sfasci operati in alcune aree del sud del paese dalla presenza purtroppo attiva nel settore del traffico e dello smaltimento illecito dei rifiuti della criminalità organizzata, si registravano anche in alcune aree nel nord del paese, dove ad operare in modo spregiudicato e criminale nei confronti del territorio, dell'ambiente e della salute stessa dei cittadini erano imprese che hanno lasciato situazioni di grande preoccupazione ambientale e sanitaria. Penso in primo luogo alla ormai famosa ex OMAR di Lachiarella e Dresano dove un millantato mago dell'industria doveva trasformare rifiuti pericolosi in combustibile. Si trattava però di una colossale truffa che ha lasciato l'enorme problema dello smaltimento di questi rifiuti pericolosi oltre a quello del risanamento di quelle aree. Altra situazione, diversa da questa, registrata nell'area milanese, riguarda un inquinamento così profondo da minacciare la stessa falda idrica che approvvigiona di acqua potabile un'area estesa quanto tutto il comune di Milano.

Ho voluto ricordare due esperienze così diverse per sottolineare come l'attività della Commissione che ha operato nella precedente legislatura abbia messo in evidenza problematiche differenti, che vanno dagli aspetti amministrativi a quelli autorizzativi, fino a comprendere le questioni connesse ai gravi danni prodotti da una visione che in qualche modo deve farci riflettere; in particolare, dobbiamo evitare di considerare i lavori cui attenderà l'istituenda Commissione bicamerale alla stregua di una sorta di appendice o di sovrapposizione rispetto agli interessi ed alle competenze della Commissione parlamentare antimafia. In realtà, ci troviamo di fronte ad un punto di vista nuovo e diverso: gli stessi operatori del settore, impegnati in attività di repressione, hanno sottolineato l'esigenza di sensibilizzare, attraverso un'opportuna *education*, tutti coloro i quali agiscono in questo ambito a guardare con occhi nuovi e con rinnovata attenzione al tipo di reati posti in essere. La intersezione soltanto parziale con temati-

che che possono essere affrontate dalla Commissione antimafia offre quindi lo spunto per meglio individuare i compiti precisi e specifici della Commissione d'inchiesta che proponiamo di istituire.

Vorrei ricordare la particolare attenzione dedicata dalla Commissione monocamerale della precedente legislatura ad un tema di grande attualità nel paese. Mi riferisco alla situazione dei rifiuti e delle scorie radioattive, alla loro gestione ed a tutto quello che sarebbe opportuno si facesse per affrontare seriamente il problema. Del resto, sul piano delle indicazioni possiamo essere soddisfatti, ove si consideri che alcuni suggerimenti formulati dalla Commissione monocamerale sono stati recepiti. Il recente decreto legislativo emanato dal ministro Ronchi ha raccolto, per esempio, l'insistenza con cui non soltanto la Camera ma tutto il Parlamento hanno richiesto che si procedesse non più ricorrendo alla decretazione d'urgenza ma sulla base di decreti legislativi. La stessa indicazione di maggior rigore nel prevedere pene adeguate per chi proscioglie danni al territorio, all'ambiente e alla salute, configurabili in presenza di situazioni di smaltimento illecito ed abusivo dei rifiuti, è stata recepita dal medesimo provvedimento.

In definitiva, è doveroso, oltre a costituire un elemento di soddisfazione, segnalare come alcune delle indicazioni emerse dal lavoro svolto nell'arco di pochi mesi, sia pure con molta intensità, abbiano già trovato una strada normativa di attuazione. Certo, c'è ancora moltissimo da fare ed è proprio questa considerazione che mi induce a chiedere alla Camera di licenziare tempestivamente il provvedimento, in modo che anche il Senato possa procedere speditamente, sì da fornire a queste nuove problematiche una risposta che provenga da un osservatorio parlamentare formale, quale sarà appunto la Commissione parlamentare di inchiesta della quale auspicchiamo la sollecita istituzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Donato Bruno. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo unificato licenziato dall' VIII Commissione prende origine dalle due proposte di legge Simeone ed altri e Scalia ed altri, le quali prevedono, entrambe, la costituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. L'argomento attinente al ciclo dei rifiuti presenta indubbiamente aspetti di attualità e di conoscenza che non potevano lasciare il Parlamento sordo rispetto a quanto i cittadini si attendono.

Non v'è dubbio che l'attesa è indirizzata verso il varo di dettati legislativi meno confusi, più razionali, che contengano risposte sanzionatorie più adeguate a tutte le problematiche che questo fenomeno continua a generare.

Già la Commissione ambiente della Camera dei deputati all'epoca del Governo Berlusconi, in data 21 giugno 1994, propose una indagine conoscitiva che ebbe il pregio di andare a « mettere occhio » in questo comparto, facendo venire alla luce tutte le disfunzioni allora, e purtroppo ancora oggi, esistenti e soprattutto di porre in risalto tutte le carenze che esistevano e che esistono ancor oggi per fronteggiare il grave problema delle attività illecite, che tanto terreno fertile hanno trovato in questo settore. Purtroppo è a tutti noto che laddove non regna la norma, non regnano le regole, non v'è attribuzione specifica di compiti e competenza, per dirla in uno: laddove v'è sovrapposizione e confusione normativa v'è spazio anche e soprattutto per la crescita di fatui gruppi di potere il cui terreno, ove trovano dimora, è quello della illegalità.

Se a ciò si va ad aggiungere l'interesse che taluni gruppi economici trovano solo nel malaffare sul quale costituiscono le loro « rispettabili » posizioni, il quadro può dirsi completo.

Questo purtroppo, e detto in maniera succinta, ci appare lo scenario entro cui bisogna far luce e quindi incisivamente intervenire.

Questo Parlamento, mosso certamente da nobili propositi, ebbe, il 20 giugno 1995, ad istituire una Commissione mono-

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

camerale di inchiesta, la quale, a causa dello scioglimento anticipato, consegnò i risultati dei lavori che sino allora aveva potuto acquisire: certamente questi saranno la base naturale per continuare quell'opera ispettiva-conoscitiva che la istituenda Commissione si propone di svolgere.

Oltre a questo compito, il testo in discussione si propone di offrire poi all'intero Parlamento le soluzioni legislative per meglio coordinare l'iniziativa dello Stato.

V'è da aggiungere che l'iter seguito da questo ramo del Parlamento venne seguito anche dal Senato; di qui la necessità di non più procedere a corridoi paralleli ma di unire gli sforzi di entrambi i rami per pervenire a risultati comuni e univoci, essendo unica la finalità.

La struttura dell'intero testo è condivisibile, anche se riteniamo fondamentale insistere sul limite temporale in ordine alla durata dei lavori. Per il resto ci appaiono inseriti buona parte dei suggerimenti dati in sede di Commissione.

Per quanto detto il gruppo di forza Italia è favorevole alla istituzione di una Commissione bicamerale così come proposto dal testo unificato, salvo intervenire nel prosieguo del dibattito in sede di esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso, oltre che naturale, intervenire nella discussione sulle linee generali quale presentatore della proposta di legge n. 449. Questa volta interviengo con estremo piacere anche perché mi trovo adesso a parlare a nome del gruppo al quale appartengo (e quindi in perfetta assonanza), e non come è avvenuto alcuni minuti addietro: il che è motivo, naturalmente, di estremo piacere.

Per quanto attiene al provvedimento in esame ho ritenuto doveroso, come ho appena detto, presentare all'inizio della nuova legislatura una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Tutto questo alla luce di quanto si era verificato nella passata legislatura, di quanto era emerso dal dibattito serrato, profondo e quotidiano nella Commissione ambiente, che aveva messo in evidenza tutti i grossi problemi che attenevano ed attengono al riciclaggio dei rifiuti e naturalmente alle attività illecite ad esso connesse.

Mi sono permesso di presentare anche un'altra proposta di legge avente lo stesso oggetto ma riferita soltanto alla regione Campania, dove da alcuni anni avvengono cose estremamente strane e dove avviene un commercio di sostanze nocive, che dal nord Italia si trasferisce al sud e che dai paesi rivieraschi mediterranei arriva alla regione Campania.

Si tratta quindi di un problema che sta assumendo vastissime proporzioni ma anche contorni di estrema gravità. Da qui la necessità dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

D'altronde tutto l'intenso dibattito che si era svolto nella Commissione ambiente nella passata legislatura aveva fornito un quadro assai preoccupante di questa situazione che vado ad evidenziare e che ho potuto verificare anche attraverso la mia attività professionale.

La preoccupazione è maggiore proprio per il ruolo che la criminalità ha assunto in questa vicenda, in questo settore, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno di Italia. Tale situazione è caratterizzata da un quadro normativo estremamente complesso; spesso manca il raccordo tra le tante norme che regolano il settore: ci sono infatti leggi nazionali, norme comunitarie, leggi regionali, oltre ad una serie di decreti ministeriali che a volte non fanno altro che aggiungere poca chiarezza ad una materia così complessa e delicata.

Tant'è che si sono spesso verificati interventi, anche da parte dello Stato e dell'autorità giudiziaria, spesso contraddittori e parziali, che non hanno assolutamente portato il problema ad una soluzione. Frequentemente non si è esaltato il momento dell'intervento, tant'è che i risultati sono estremamente scarsi dal punto di vista del risultato utile.

Ecco allora la ragione della istituzione di questa Commissione con compiti molto precisi, quegli stessi afferenti alla Commissione antimafia.

Il momento è complesso, poiché viviamo una fase di transizione dal punto di vista della stabilità politica, e pertanto si impone una chiarezza anche legislativa in un settore tanto delicato.

Non dimentichiamo che nel nostro paese il novanta per cento dei rifiuti finisce in discarica e che soltanto il quattro per cento viene trasformato, mentre nel resto d'Europa la situazione è completamente capovolta: la gran parte dei rifiuti viene riciclata o reimpiegata.

Signor Presidente, l'aver privilegiato le discariche alla selezione ed al recupero dei materiali contenuti nella massa dei rifiuti ha dato luogo alla diffusione del *business* malavitoso su discariche abusive ed assolutamente non controllate. Anche nella nostra Benevento, signor Presidente, nella provincia di Benevento si sono verificati casi di discariche abusive che hanno fatto sorgere inquietanti problemi circa la presenza della malavita organizzata.

È necessario intervenire drasticamente per tutelare l'ambiente e per garantire che il lavoro complesso inherente alle discariche venga compiuto secondo la legislazione vigente, anche se contraddittoria.

Nella scorsa legislatura la Camera, il 20 giugno 1995, approvò l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Essa però, anche se ha esaurito il suo compito prima della fine della legislatura, non ha potuto, naturalmente per mancanza di tempi più ampi, portare avanti un discorso ad ampio raggio che potesse investire tutto il territorio nazionale. Però il lavoro, anche nei contenuti spazi temporali disponibili, è stato proficuo ed ha portato all'attenzione generale del paese un problema di così ampia portata.

L'indagine ha avuto per oggetto tutta la problematica concernente il ciclo delle varie tipologie di rifiuti: i solidi urbani, quelli industriali tossico-nocivi e quelli radioattivi. Queste sono infatti le tre catego-

rie più significative in termini di quantità e di pericolosità in caso di smaltimento illecito.

La Commissione ambiente ha poi costituito un osservatorio permanente sulle tematiche riguardanti il ciclo dei rifiuti ed alle attività illecite ad esso connesse. Questo ha rappresentato un segnale di interesse per la soluzione di una questione che coinvolge non soltanto l'ambiente ma anche il problema della criminalità.

Alleanza nazionale è disponibile al più ampio dibattito sulla istituzione di questa Commissione, che ritiene effettivamente necessaria, indispensabile e da realizzarsi in tempi immediati, per evitare che un lasso di tempo troppo ampio lasci prosperare il commercio illecito e, soprattutto, la malavita organizzata che a questo settore è particolarmente interessata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è la logica e naturale conseguenza di quello approvato nella passata legislatura e proposto dal gruppo della lega nord. Nella scorsa legislatura, infatti, era stata proposta ed approvata all'unanimità l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare analoga a quella prevista dal provvedimento in discussione. La proposta, che è stata avanzata da altri gruppi, presenta, a mio avviso, rispetto al precedente provvedimento una novità: la trasformazione della Commissione d'inchiesta da monocamerale a bicamerale.

Forse per una serie di malintesi nella passata legislatura le due Camere avevano approvato due identici provvedimenti e solo la Commissione approvata dalla Camera aveva potuto operare per diversi mesi, a differenza di quella del Senato. L'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale probabilmente favorirà uno snellimento delle procedure ed il raggiungimento del comune obiettivo senza disperdere energie, tempo e denaro.

Il provvedimento, salvo alcune minime differenze, rispecchia quello precedente;

quindi non abbiamo nulla da dire dal momento che ne condividiamo il contenuto e ci riserviamo, se sarà il caso, di intervenire al riguardo al momento dell'esame dell'articolo stesso. Tengo soprattutto a precisare che abbiamo apprezzato il lavoro svolto dalla precedente Commissione, presieduta dall'onorevole Scalia, e in particolare il lavoro fatto dal relatore nello stendere un nuovo testo integrato del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gerardini.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, coerentemente con l'impostazione data alla discussione, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, desidero manifestare un apprezzamento per lo spirito contenuto nelle proposte di legge Simeone ed altri e Scalia ed altri, nella relazione dell'onorevole Gerardini e nel lavoro svolto dalla Commissione ambiente della Camera.

Seguiamo con assoluto rispetto e a distanza la scelta che il Parlamento sta compiendo perché la riteniamo utile. Per quel che concerne il Ministero dell'ambiente, da un lato, cercheremo di facilitare il lavoro di inchiesta e, dall'altro, ci adoperemo al fine di accelerare l'attività del Governo per risolvere sul piano dell'amministrazione e della gestione la questione dello smaltimento dei rifiuti nel paese.

Si è fatto riferimento al decreto legislativo che il Consiglio dei ministri ha approvato il 20 settembre. Siamo in attesa di conoscere il parere per noi molto rilevante delle Commissioni parlamentari, del quale terremo conto nella stesura definitiva del relativo provvedimento prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri. Il decreto

legislativo infatti rappresenta la risposta a molti dei problemi inerenti alla gestione dei rifiuti che possono essere oggetto di inchiesta.

Vorremmo interrompere la tendenza a smaltire il rifiuto così come è avvenuto fino ad ora e lasciare invece che la quota di rifiuti soggetti a smaltimento sia residuale e marginale; vogliamo puntare infatti a riciclare, riutilizzare, pretrattare la grande maggioranza dei rifiuti prodotti nel paese.

Il Governo in qualche modo si muove nel rispetto della reciproca autonomia e in sintonia con lo spirito manifestato in quest'aula in favore dell'istituzione della Commissione parlamentare. Avendo peraltro condiviso i lavori della Commissione istituita nella passata legislatura, mi auguro che quella che ci si appresta ad istituire offra un contributo importante all'indirizzo e alla verifica delle attività di Governo e amministrative.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo unificato della proposta di legge;

#### NULA OSTA

sugli emendamenti.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo unificato della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Nell'annunciare il mio pieno consenso alla proposta di legge che istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, vorrei chiedere che l'emendamento 1.3 a mia firma venga riferito all'articolo 6, e non più all'articolo 1, come per altro ha già provveduto la stessa Commissione. Per-

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

tanto tale emendamento diventerebbe 6.2 con riferimento al regolamento di cui al comma 1 dell'articolo 6.

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** L'emendamento Boato 1.3 è stato approvato dalla Commissione e sarebbe meglio collocato se riferito all'articolo 6, al quale è stato altresì presentato l'emendamento 6.1 della Commissione.

Invito pertanto il collega a ritirare il suo emendamento perché il contenuto di questo è stato ricompreso nell'emendamento 6.1 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato?

**MARCO BOATO.** Presidente, forse lei non era particolarmente attento; accolgo nella sostanza l'invito del relatore, ma chiedo ugualmente che il mio emendamento 1.3 sia riferito all'articolo 6 prendendo la numerazione 6.2.

**PRESIDENTE.** È vero, io ero distratto, ma credo di aver recuperato. La Commissione concorda?

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** Si, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Conoscendo l'argomento, ho qualche ritrosia ad esprimere l'opinione del Governo sull'istituzione della Commissione parlamentare. Comunque, per correttezza mi rimetto alle opinioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.1 ed esprime parere favorevole sull'identico emendamento Boato 1.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.1 della Commissione e Boato 1.2, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	305
Votanti .....	304
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ...	304

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Calderisi, insiste nella richiesta di votazione nominale?

**GIUSEPPE CALDERISI.** Non l'ho ritiata, e non c'è bisogno che lei me lo chieda!

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa se glielo ho chiesto, ma l'ho fatto a nome di quasi tutta l'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli identici emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	300
Votanti .....	299
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	150

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

Hanno votato *sì* ... 299

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	300
Votanti .....	299
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	150

Hanno votato *sì* ... 299

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	300
Votanti .....	298
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	150

Hanno votato *sì* ... 297

Hanno votato *no* ... 1

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**FRANCO GERARDINI, Relatore.** Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 4.1 della Commissione, identico all'emendamento Boato 4.2, sul quale ovviamente esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Il Governo si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 4.1 della Commissione e Boato 4.2, sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.**

PRESIDENTE. La Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di non dar luogo alla votazione sulla quale in precedenza è mancato il numero legale, rinviando pertanto alla seduta di domani il seguito della discussione delle proposte di legge nn. 449 e 1229.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, mercoledì 2 ottobre, l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla XI Commissione (Lavoro):*

S. 944. — « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2345) (*con il parere delle Commissioni I, II, IV e V*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è previsto per le 19 lo svolgimento di interrogazioni. In attesa del rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19.**

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo con l'interrogazione Prestigiacomo n. 3-00084 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'aver acquisito dalla regione Sicilia sulla segnalata vicenda dell'AIAS di Siracusa gli indispensabili elementi di valutazione di esclusiva competenza regionale in materia, consente finalmente oggi al Ministero della sanità di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Prestigiacomo.

Si riepilogano innanzitutto i fatti così come sono stati rappresentati dall'assessorato alla sanità della regione siciliana.

Con nota del 12 giugno 1996, il rappresentante legale della sezione AIAS di Siracusa, dottor Marco Forzese, dava comunicazione all'azienda USL di Siracusa della sospensione a tempo indeterminato dell'attività del centro « De Caro » di Priolo, ove si trovavano 35 portatori di handicap assolutamente incapaci di provvedere a se stessi. La chiusura del centro veniva fissata a decorrere dal 17 giugno. Il successiva 13 giugno, via telefax, alle ore 14,30, il direttore sanitario del centro di Priolo comunicava all'azienda USL che dalle 13,30 circa il personale in servizio non avrebbe assicurato più nessun tipo di assistenza in internato. L'azienda USL provvedeva al-

lora immediatamente con proprio personale a dare i necessari soccorsi agli assistiti presenti nel centro. Successivamente, tuttavia, considerate le inaccettabili condizioni igienico-sanitarie, la stessa unità sanitaria locale, con deliberazione del direttore generale del 21 giugno, disponeva tra l'altro l'erogazione dell'assistenza in forma diretta ai disabili in internato presenti presso il centro dell'AIAS di Priolo, utilizzando a tal fine il proprio personale sanitario, medico e non medico, in regime di lavoro straordinario; l'allocazione provvisoria ed in via di urgenza dei disabili presso i locali della comunità terapeutica assistita ubicata nell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Siracusa, preventivamente resa idonea all'uso.

Ciò premesso, in riferimento al contenuto dell'interrogazione in argomento, che definisce « irresponsabile e scandalosa », la determinazione adottata dall'azienda USL n. 8 di Siracusa, la regione ha inteso precisare che il provvedimento adottato dagli organi di gestione della stessa azienda USL è invece apparso oltre modo responsabile a tutela dell'interesse pubblico ed in funzione di una idonea ed adeguata assistenza sanitaria e riabilitativa.

Al riguardo è stato precisato che, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, la USL deve erogare le prestazioni riabilitative attraverso i propri servizi o, in alternativa, mediante convenzione con istituzioni esistenti nel territorio di appartenenza. Da un sopralluogo ispettivo effettuato da funzionari dell'assessorato regionale, è emerso che allo stato attuale risultano in carico alla struttura 23 soggetti, la cui assistenza viene garantita da tutti i medici appartenenti alle ex *équipe* pluridisciplinari del territorio provinciale che si alternano presso tale struttura in ottemperanza ad uno specifico ordine di servizio appositamente predisposto. La reperibilità notturna è garantita dal servizio di neuropsichiatria infantile dell'azienda USL. L'attività riabilitativa è svolta complessivamente da otto terapisti della riabilitazione, i quali assicurano una presenza di due unità per ogni turno lavorativo. Inoltre, per ogni turno è prevista la presenza di

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

due infermieri professionali e di sei unità di personale ausiliario. Nel corso della notte la presenza si riduce ad una unità per quanto attiene agli infermieri ed a tre unità per ciò che riguarda il personale ausiliario.

Ad avviso dell'assessorato regionale, da quanto espoto parrebbero emergere chiaramente, allo stato attuale, un buon livello assistenziale ed adeguate prestazioni riabilitative erogate dall'azienda USL in tale frangente, come complessivamente buone parrebbero le condizioni dei locali in atto utilizzati per questo scopo.

Soggiunge la regione che si stanno adesso avviando specifici programmi per l'inserimento in idonee strutture, convenzionate con il servizio sanitario nazionale, di alcuni soggetti particolarmente abisognevoli di adeguata assistenza, mentre è già stata avviata un'attività di assistenza diurna presso alcuni centri cittadini rivolta in tutto a nove soggetti. Ciò non esclude, ovviamente, che sia anche emersa la consapevolezza del carattere, di per sé transitorio, della soluzione adottata dall'azienda sanitaria siracusana, che dovrà quanto prima riattivare la comunità terapeutica assistita, secondo le finalità istituzionali connesse alla rete dei servizi già esistenti all'interno del dipartimento di salute mentale della ex USL n. 26.

Alla luce delle considerazioni dianzi esposte, peraltro, la regione ribadisce di reputare opportuno ed adeguato l'intervento così posto in essere dall'azienda USL n. 8 in rapporto alla situazione di emergenza assistenziale sopravvenuta a seguito dell'interruzione del servizio di internato erogato dalla sezione AIAS siracusana. A questo deve aggiungersi — dice ancora la regione — che la stessa azienda USL ha avviato una serie di conferenze di servizio con i sindaci dei comuni della provincia per concordare una definitiva risoluzione dei complessi problemi legati al farsi pieno carico assistenziale di tali disabili. In questo senso i comuni di Siracusa, Floridia e Noto si sono già impegnati ad accelerare le procedure preordinate alla costituzione di

case-famiglia o comunità protette in cui possano essere accolti tali soggetti.

Per quanto riguarda infine la possibilità di avvalersi della parte professionalmente qualificata del personale già dipendente dall'AIAS, la regione fa rilevare che la gestione di questi presidi, ai sensi del decreto presidenziale del 1985 e della vigente normativa regionale, è demandata agli enti locali.

In conclusione, sulla base dell'attuale riparto istituzionale delle attribuzioni nell'ambito del servizio sanitario nazionale, il Ministero della sanità non ha comunque alcuna potestà di interferire in queste funzioni operative di assistenza sanitaria ai disabili, tanto meno nei riguardi di una regione come la Sicilia cui la Costituzione e lo statuto speciale assicurano una particolare autonomia.

PRESIDENTE. L'onorevole Prestigiacomo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00084.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, trovo davvero strano ciò che il sottosegretario ha appena detto. Un deputato di questo Parlamento ha denunciato due mesi fa, attraverso una interrogazione urgente — peraltro, ho chiesto personalmente alla Presidenza più volte di sollecitare la risposta del Governo —, un episodio di incredibile inciviltà da parte, peraltro, di un'istituzione pubblica, un atto di barbarie come può essere considerato quello del ricovero in manicomio di trenta ragazzi disabili di Siracusa; oggi sono 23, perché una parte di essi è stata rispedita nei comuni di appartenenza ed uno è deceduto. È un episodio che ha scosso l'opinione pubblica nazionale, dato che giustamente è stato ripreso dalla stampa con il rilievo che la gravità del fatto meritava; il provvedimento adottato configura anche una violazione della legge n. 180, che vieta nuovi ricoveri nelle strutture manicomiali.

Due mesi fa il Governo ha appreso la notizia di questi fatti, tuttora attuali; due mesi fa ho chiesto al ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi, di dare un segnale

di attenzione del Governo a questi fatti, un segnale della volontà di intervenire in qualche modo. Il ministro non s'è degnata, non dico di andare a trovare i ragazzi disabili in manicomio a Siracusa, ma neanche di manifestare un minimo di sensibilità rispetto ad una vicenda scandalosa e gravissima. Due mesi fa ho denunciato questo dramma e il Governo lo ha ignorato.

Oggi, con un cinismo, direi, agghiacciante, il sottosegretario ci viene a dire che questo non è affar suo, che le responsabilità sono tutte della regione Sicilia. Chiederò dunque all'assessore alla sanità siciliano di smentire immediatamente le affermazioni gravissime che ho sentito fare questa sera e che — per quello che lei sostiene — le sarebbero state comunicate dalla regione. Non mi risulta che le cose siano andate così, dal momento che si sono verificati anche interventi da parte della stampa e da parte dell'assessore alla sanità Pagano, il quale certamente riteneva che il ricovero di quei ragazzi fosse un fatto gravissimo. Oggi il sottosegretario ci dice che, in sostanza, questo affare non è cosa che riguarda il Governo !

Sono particolarmente colpita ! Se questa è l'attenzione che il Governo Prodi intende dedicare al sociale, temo che per i più deboli nel nostro paese si apra veramente una stagione di grande tristezza e di abusi.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Valpiana n. 3-00126 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In ordine ai quesiti formulati dall'onorevole interrogante in merito ai problemi connessi all'attività di volo presso l'aeroporto di Verona Villafranca, si fa presente che il velivolo incidentato non appartiene all'Aeronautica militare italiana.

Le norme internazionali prevedono che in caso di disastro aeronautico la respon-

sabilità della conduzione delle inchieste sia attribuita alle autorità del paese ove l'evento è avvenuto e a quelle del paese proprietario dell'aeromobile. Nel caso del velivolo *Hercules C-130*, a cui fa riferimento l'interrogazione (che apparteneva all'aeronautica militare belga e trasportava i componenti della banda militare di quella forza armata), le cause risultano essere ancora in corso di accertamento da parte delle autorità competenti.

In termini quindi di generalità si può affermare che il velivolo *C-130*, in servizio anche presso le forze armate di altri paesi, è ritenuto un vettore sicuro per il basso rateo di incidenti in relazione all'intenso impiego dell'aeromobile, anche in situazioni operative complesse.

A tale riguardo si evidenzia che prima di ogni decollo tutti i velivoli militari, su qualsiasi aeroporto abbiano sostato, sono oggetto di un controllo pre-volo a cura degli equipaggi degli stessi velivoli e analogo controllo viene effettuato al termine del volo.

Inoltre, i velivoli in parola sono sottoposti a cicli di manutenzione periodica, durante i quali sia la cellula sia ogni altra componente vengono controllate, revisionate o sostituite. Peraltro, dopo i cicli manutentivi più impegnativi vengono effettuati, a cura di piloti o di equipaggi appositamente addestrati, voli di prova per verificare la completa e perfetta efficienza del vettore.

L'Aeronautica militare ha sempre reso note le conclusioni ufficiali delle inchieste condotte relativamente a incidenti di volo occorsi a velivoli militari, nel rispetto della normativa e delle procedure vigenti. Al riguardo, si precisa che il giorno 16 luglio 1996 un velivolo *AMX* del 3° stormo ha dichiarato emergenza per un malfunzionamento di lieve entità sul sistema di retrazione del carrello. Tale evento, conclusosi senza ulteriori inconvenienti essendosi il velivolo portato regolarmente all'atterraggio, ha causato un ritardo di 16 minuti sull'orario di prevista partenza dell'aeromobile civile. Ciò in quanto la normativa in tema di precedenza di traffico assegna

la priorità all'aeromobile in emergenza. Si sottolinea in proposito che le norme internazionali e nazionali che fissano i criteri volti a garantire che il traffico aereo sugli aeroporti si svolga in condizioni di sicurezza sono rigorosamente rispettate anche relativamente all'aeroporto di Villafranca.

Quanto alla presenza di velivoli stranieri sul territorio nazionale, essa si colloca nel quadro degli impegni assunti dal paese in seno all'Alleanza Atlantica, quale contributo al processo di risoluzione della crisi jugoslava. Il Consiglio atlantico, infatti, su analoga decisione delle Nazioni Unite, ha autorizzato, per non più di un anno, l'intervento della *Peace Implementation Force* (IFOR) nella regione della Bosnia-Erzegovina per l'attuazione dell'operazione *Joint Endeavour*.

In tale contesto il controllo operativo di tutti i velivoli stranieri dislocati nel territorio nazionale viene effettuato direttamente dalla V ATAF (*Allied Tactical Air Force*) di Vicenza, che lo esercita attraverso l'accurata opera del 1° ROC (*Regional Operational Centre*) situato a Monte Venda (Padova). L'attività manutentiva dei vettori è invece di competenza specifica delle singole componenti nazionali e viene effettuata seguendo procedure che sono ormai standardizzate per tipo di velivolo e in atto in ambito NATO.

Infine, con riferimento alla prospettata separazione della base NATO e dello scalo militare da quello civile, si fa presente che i piani dell'Aeronautica militare non prevedono la dismissione delle attività militari sulla base di Villafranca, che proprio recentemente è stata oggetto di potenziamento infrastrutturale.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00126.

TIZIANA VALPIANA. Ringrazio anzitutto il sottosegretario Rivera per la risposta fornita alla mia interrogazione. Vorrei precisare inoltre che non è dettato da confusione mentale il fatto che nella stessa ho messo insieme un incidente accaduto il 15

luglio scorso ad un *Hercules C-130* (non appartenente, tra l'altro, all'aviazione militare del nostro paese), l'incidente, che tutti ricordiamo, occorso ad un *Antonov* il 12 dicembre 1995, nel quale hanno perso la vita 49 persone, e quello relativo ad un altro aereo militare (che adesso ho saputo essere stato un *AMX*), avvenuto il 16 luglio scorso, del quale sono venuta a conoscenza solo perché mi trovavo sul volo civile che ha subito il ritardo.

Voglio segnalare al sottosegretario qui presente che, dopo aver presentato l'interrogazione cui oggi mi ha fornito risposta, ho dovuto purtroppo presentare altre tre interrogazioni in relazione sempre a piccolissimi incidenti occorsi ad aerei militari, che peraltro hanno avuto ripercussioni sui velivoli civili in partenza dall'aeroporto di Villafranca. Questa è la sostanza dell'interrogazione in esame e di tutte quelle che ho presentato in passato sull'argomento (senza peraltro ricevere mai risposta dal precedente Governo; per questo pludo invece al Governo attuale), nonché di quelle che purtroppo sarò costretta a presentare nel futuro, anche se mi auguro che non succedano più incidenti aerei.

Assistiamo continuamente a piccoli incidenti dovuti ad aerei militari che hanno ripercussioni sui voli civili e sugli abitanti dei paesi che si trovano nei dintorni dell'aeroporto di Villafranca, che vivono ormai in una situazione di estrema tensione proprio per i continui voli di addestramento militare. Ricordo, per esempio, che qualche anno fa il carrello di un aereo militare è caduto sull'abitato di Villafranca. La scorsa settimana, sul volo civile dirottato a causa della perdita di una parte del carrello si trovava il ministro Treu, che potrà essere testimone di quanto sto affermando. Si verificano continuamente incidenti e disservizi, alcuni per fortuna poco gravi ma altri no. Basti ricordare l'*AMX* caduto nel 1992 su Gazzo Veronese, causando gravissime ustioni ad una signora.

Il sottosegretario ha appena affermato che l'aeroporto militare è stato potenziato, ma desidero sottolineare come l'aeroporto

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

civile, l'aeroporto militare e, ora, anche la base NATO, che sopravvivono su un'unica pista configurano una situazione non più sostenibile per i viaggiatori e per gli abitanti delle località limitrofe. Invito dunque ancora una volta a prendere in considerazione la possibilità di allontanare le due strutture.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Piscitello n. 3-00163 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

In una precedente occasione, nella scorsa legislatura, ho chiamato l'onorevole Piscitello, Piscitelli; gli ho poi inviato un biglietto ricordandogli che al mio paese in tanti avevano il cognome Piscitelli e questa era stata la ragione del mio errore !

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il signor Salvatore Chiaramida, prima di presentare istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, aveva chiesto di essere ammesso ad un corso per allievi ufficiali di complemento.

In ragione di tale circostanza, la direzione generale della leva — senza alcun intento persecutorio nei confronti dell'interessato, ma in perfetta uniformità di trattamento con tutti gli analoghi casi in cui nella esperita istruttoria erano state evidenziate pregresse istanze di ammissione in corpi armati dello Stato — con decreto ministeriale n. 4707 del 20 aprile 1994 aveva respinto l'istanza di riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza. Infatti, l'avere prodotto in precedenza istanza per l'ammissione ad un corso di AUC era stato considerato fatto incompatibile con lo *status* di obiettore, in quanto la legge 15 dicembre 1972, n. 772, stabilisce che sono ammessi a prestare servizio sostitutivo civile gli obbligati alla leva che si dichiarino contrari all'uso personale delle armi.

Successivamente la posizione del Chiaramida è stata riesaminata alla luce dell'avvenuta evoluzione della coscienza del

giovane, del quale è stata verificata l'effettiva contrarietà all'uso delle armi.

Pertanto, con decreto ministeriale n. 6187 dell'8 agosto 1996, la suddetta direzione generale ha annullato il precedente provvedimento, riconoscendo il signor Chiaramida obiettore di coscienza. Nel contempo, la direzione generale del contenzioso ha interessato l'Avvocatura dello Stato affinché sul gravame pendente sia dichiarata la cessazione della materia del contendere.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00163.

RINO PISCITELLO. Sono soddisfatto della risposta all'interrogazione, che presuppone un fatto che conosciamo da qualche giorno, avendo ricevuto il signor Chiaramida l'accettazione della sua domanda di obiezione di coscienza. Sono soddisfatto per il caso in questione, che concerne una persona a fortissima coscienza antimilitarista e soprattutto pacifista per la sua militanza in gruppi di intervento, di solidarietà e a difesa dei più deboli e dei diseredati, soprattutto con la Caritas di Noto. Il sottosegretario sa, avendo esaminato la questione (che si protrae da anni), che erano intervenuti negli anni sia molti parlamentari sia il vescovo di Noto, attraverso un accorto intervento presso il ministro dell'epoca.

È importantissimo che l'istanza sia stata riesaminata, anche perché tale riesame apre un varco importante, nel senso che non viene più considerato automatico l'avere in precedenza fatto richiesta di ammissione in un corpo armato dello Stato ai fini della domanda successiva di riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Si tratta di un fatto che per molto tempo i pacifisti hanno considerato logico, chiedendo reiteratamente al Ministero della difesa di valutarlo negli stessi termini.

Ritengo si sia introdotto un precedente importantissimo, ovviamente da utilizzare con estrema cautela ed attenzione, per evitare che le richieste possano essere modi-

ficate sulla base della speranza di entrare o meno in un corpo armato. A parte questo, ripeto, si tratta di un precedente importantissimo.

Vorrei osservare — lo dico a margine del mio intervento — che nella vicenda del Chiaramida sono venuti in rilievo non soltanto la risposta burocratica fornita in tempi passati ma anche un accanimento a nostro avviso non utile e non necessario; accanimento che tuttavia si è sbloccato e che non vorremmo si perpetuisse con l'assegnazione del giovane in un luogo assolutamente diverso da quello richiesto, cioè la Caritas diocesana di Noto, che per tanti anni lo ha visto protagonista. Sollevo il problema in questa occasione perché, trattandosi di un caso simbolico, sarebbe molto importante che Chiaramida fosse assegnato alla sede della Caritas, che con lui ha combattuto una battaglia importante in passato anche ai fini della legislazione in tema di obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 19,30).**

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Vorrei pregare la Presidenza della Camera di intervenire presso i ministeri competenti affinché sia fornita risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto nel periodo compreso tra il mese di maggio e quello di agosto dell'anno in corso. Si tratta, in particolare, delle seguenti interrogazioni: 3-00186 e 3-00187 del 2 agosto 1996; 4-00355 del 29 maggio 1996; 4-00711 del 5 giugno 1996; 4-01355 del 26 giugno 1996 e 5-00445 del 2 agosto 1996. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta, onorevole Rallo.

**Ordine del giorno  
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 2 ottobre 1996, alle 9 e alle 15,30:

*Ore 9:*

Interpellanze e interrogazioni.

*Ore 15,30:*

1. - Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. - Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SIMEONE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (449).

SCALIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sul ruolo della criminalità organizzata (1229).

— *Relatore:* Gerardini.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164).

— *Relatore:* Domenico Izzo.  
*(Relazione orale).*

5. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante dispo-

sizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2157).

— Relatore: Cerulli Irelli.

6. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali (2175).

— Relatore: Novelli.

7. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2176).

— Relatore: Cananzi.

8. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità (2223).

— Relatore: Crema.

9. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, recante misure urgenti per il rilancio economico

ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (2297).

— Relatore: Migliori.

10. - Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,30.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FRANCESCO BONITO E PASQUALE GIULIANO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1579.

FRANCESCO BONITO. Centoquindici anni fa su una rivista giuridica americana per la prima volta si scrisse di diritto alla *privacy*.

Correva l'anno 1881, ma già allora qualcuno aveva motivi validi di lamentarsi perché il proprio diritto di « godere la vita e starsene soli » (questo era allora il contenuto dato al nuovo diritto) veniva minacciato dalle insistenti intrusioni dei mezzi di informazione nella vita privata degli americani.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, il diritto alla riservatezza ha acquisito contorni e contenuti più complessi, la scienza giuridica ha molto approfondito le relative tematiche, il contesto sociale ed economico è del tutto diverso da quello che per primo pose l'esigenza di tutela della quale trattò quella lontana rivista.

Non solo, ma il diritto alla riservatezza è cresciuto insieme al diritto di cronaca ed alla libertà di stampa che si fonda, come è noto, sul diritto ad informare e sul diritto ad essere informati.

E qui sorge il primo momento di conflitto giuridico che il legislatore è chiamato a comporre con regole certe.

Lo Stato, inoltre, ha di molto accentuato i suoi campi di intervento, penetrando sempre più diffusamente nella vita della società civile e ciò ha comportato per i cittadini una riduzione delle possibilità di gestire autonomamente la propria vita privata. Ma le problematiche delle quali stiamo trattando hanno ricevuto nuove di-

mensioni e rinnovata attualità con l'affermarsi ed il diffondersi della società tecnologica nella quale noi viviamo.

I diritti dei cittadini e le potestà legislative devono ormai fare i conti con il potere informatico che si esprime, uso le parole di Vittorio Frosini, con « la possibilità di accumulare informazioni in quantità illimitata, di confrontarle, di aggregarle fra loro, di reperirle immediatamente in una memoria sterminata e indefettibile, di ottenerle e trasmetterle come una merce ».

Il potere informatico, insomma, consente un nuovo potere sociale sull'individuo, il quale rispetto ad esso rivendica il suo diritto alla riservatezza, come diritto di libertà personale, non più costruito come diritto di rifiutare ingerenze nella propria vita privata, bensì come diritto positivo di esercitare un controllo puntuale sui dati che si riferiscono alla propria persona comunque utilizzati e comunque informatizzati.

Nonostante la rilevante importanza delle questioni attinenti alla tutela della persona in relazione al trattamento ed all'uso dei dati personali, il legislatore italiano si è mosso con notevole lentezza nel promuovere e nell'approvare un'accettabile disciplina positiva sull'argomento.

V'è anzi da sottolineare che esso si è mosso soltanto o quasi sempre dietro la spinta di accordi e convenzioni internazionali. È quanto è accaduto anche con riferimento ai due disegni di legge governativi in materia dei quali la Camera si è occupata in queste ultime settimane; disegni di legge governativi che, dopo lungo peregrinare parlamentare, protrattosi nel corso di tre successive legislature, pervengono alla conclusione del loro iter, l'uno in sede legislativa presso la Commissione di competenza, l'altro, il disegno di legge delega al nostro esame, al vaglio della Assemblea della Camera.

Si tratta di un provvedimento sostanzialmente analogo a quello già discusso nel corso della dodicesima legislatura ed approvato con voto unanime. Su di esso non

abbiamo, come gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, da esprimere rilievi o censure, apparendoci lo stesso condivisibile in ogni sua parte.

Il disegno di legge in esame, unitamente a quello approvato giovedì scorso dalla Commissione giustizia in sede legislativa, colma una grave lacuna normativa, giacché — è noto — nel nostro ordinamento manca, ad oggi, una disciplina giuridica in tema di banca dati e tutela della persona.

Siffatta lacuna comporta una serie di conseguenze negative: l'Italia, infatti, non può depositare lo strumento di ratifica della Convenzione di Strasburgo, mancando — appunto — nel nostro diritto interno, le misure di sicurezza informatica.

Il nostro paese, inoltre, non può avvalersi dei sussidi di informazione previsti anche ai fini di polizia dall'accordo di Schengen del 14 maggio 1985, ratificato il 30 settembre 1993 con legge n. 388 (il noto sistema di informazione di Schengen).

Le imprese italiane poi — ed è la terza conseguenza negativa — operano in condizione di inferiorità giacché, in mancanza di esecuzione della Convenzione, esse non possono avvalersi dell'attività di scambio dei dati attraverso le frontiere.

Il voto che ci accingiamo a dare porrà termine a tutte le elencate conseguenze negative, che tanto nuocciono anche al prestigio internazionale del nostro paese, e ciò in piena aderenza ai principi della Convenzione di Strasburgo e nel rispetto dei diritti che la nostra Costituzione garantisce ai cittadini italiani.

Per tali ragioni dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo sul disegno di legge in esame.

**PASQUALE GIULIANO.** Come è noto, in questa legislatura sono stati presentati sulla materia due provvedimenti: uno che contiene un corpo organico di norme in tema di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali, l'altro, oggi all'esame dell'Assemblea, un disegno di legge delega contenente norme integrative.

Va detto che il primo disegno di legge all'esame della Commissione giustizia in sede referente, e poi trasmigrato in sede legislativa, è stato approvato la settimana scorsa all'unanimità dei presenti.

Quello oggi al nostro esame colma, in particolare, un vuoto di anni in quanto l'Italia era in pratica rimasta uno dei pochissimi paesi a non attuare raccomandazioni politicamente vincolanti e da anni rispettate dalla quasi totalità dei paesi europei.

L'approvazione del disegno di legge n. 1579, stante l'approvazione del corpo organico di norme in attuazione della Convenzione di Strasburgo del 28 gennaio 1981, ratificata in Italia con la legge n. 89 del 21 febbraio 1989, appare quindi quanto mai opportuna, se non doverosa, in quanto consentirà all'Italia il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria.

L'alveo nel quale si muove la delega conferita al Governo è quello relativo ai

criteri analitici contenuti nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

Va da ultimo segnalato che il disegno di legge riproduce il testo di un disegno di legge già approvato a larga maggioranza nella precedente legislatura dalla Camera e trasmesso al Senato, ma da questo non approvato per la fine della legislatura.

Per tutte queste considerazioni dichiaro il voto favorevole del gruppo parlamentare di forza Italia sul disegno di legge n. 1579.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,30.*

**PAGINA BIANCA**

***VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO***

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).  
C = Voto contrario (in votazione palese).  
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).  
A = Astensione.  
M = Deputato in missione.  
T = Presidente di turno.  
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

**PAGINA BIANCA**

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

*** E L E N C O N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ***							
Votazione Num.	Tipo	O G G E T T O	Risultato			Esito	
			Ast.	Fav.	Contr		
1	Nom.	articolo 96-bis - ddl 2152		185	167	177	Appr.
2	Nom.	ddl 1579 - em. 1.1	4	355	3	180	Appr.
3	Nom.	articolo 1	3	354	1	178	Appr.
4	Nom.	articolo 2	3	352		177	Appr.
5	Nom.	articolo 3	2	361	1	182	Appr.
6	Nom.	ddl 1579 - voto finale	6	350	1	176	Appr.
7	Nom.	pdl 464 - em. 1.1 e 1.9	5	34	308	172	Resp.
8	Nom.	em. 1.2, 1.4 e 1.10	2	37	311	175	Resp.
9	Nom.	em. 1.13	1	353	7	181	Appr.
10	Nom.	em. 1.7	2	18	343	181	Resp.
11	Nom.	em. 1.5	4	37	305	172	Resp.
12	Nom.	em. 1.14	4	320	42	182	Appr.
13	Nom.	em. 1.12	1	39	321	181	Resp.
14	Nom.	em. 1.15	4	355	6	181	Appr.
15	Nom.	em. 1.16	2	363	2	183	Appr.
16	Nom.	em. 1.6	3	367		184	Appr.
17	Nom.	articolo 1	2	333	37	186	Appr.
18	Nom.	articolo 2	5	302	68	186	Appr.
19	Nom.	em. 3.2	36	47	296	172	Resp.
20	Nom.	articolo 3	2	286	93	190	Appr.
21	Nom.	em. 4.4	4	81	294	188	Resp.
22	Nom.	em. 4.5	2	80	293	187	Resp.
23	Nom.	em. 4.1 e 4.7	14	102	235	169	Resp.
24	Nom.	em. 4.11	2	349	8	179	Appr.
25	Nom.	em 4.3 e 4.6	2	91	276	184	Resp.
26	Nom.	em. 4.10		343	31	188	Appr.
27	Nom.	em. 4.12	5	369	2	186	Appr.
28	Nom.	em. 4.13	4	365	3	185	Appr.
29	Nom.	em. 4.14	4	368	1	185	Appr.
30	Nom.	articolo 4	3	290	80	186	Appr.
31	Nom.	articolo 5	3	331	49	191	Appr.
32	Nom.	em. 6.1	127	235	7	122	Appr.
33	Nom.	tit. 1	4	373	1	188	Appr.
34	Nom.	pdl 464 - voto finale	5	304	66	186	Appr.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

*** E L E N C O N. 2 (D A P A G. 22 A P A G. 38) ***					
Votazione Num. Tipo	O G G E T T O	Risultato			Esito
		Ast.	Fav.	Contr	
35 Nom.	pdl 449-1229 - em. 1.1 e 1.2	1	304		153 Appr.
36 Nom.	articolo 1	1	299		150 Appr.
37 Nom.	articolo 2	1	299		150 Appr.
38 Nom.	articolo 3	2	297	1	150 Appr.
39 Nom.	em. 4.1 e 4.2	Mancanza numero legale			

\* \* \*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3				
CAROTTI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F				
CARRARA CARMELO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F			
CARRARA NUCCIO																											F	F			F	C	C	F	F	
CARUANO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
CARUSO ENZO																											F	F	F	F	F	C	C	C	F	
CASCIO FRANCESCO																																				
CASINELLI CESIDIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTELLANI GIOVANNI																																				
CAVALIERE ENRICO	C		F	F	F	F																														
CAVANNA SCIREA MARIELLA																																				
CAVERI LUCIANO																																				
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F			
CENNAMO ALDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
CENTO PIER PAOLO	F	F	F				F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	F			
CEREMIGNA ENZO	F	F	F	F	F	C				F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
CERULLI IRELLI VINCENZO																											C	F	C	C	C	F	C	F	F	F
CESARO LUIGI	C						F	F	C	C	A	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A				
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F			
CHERCHI SALVATORE							F	C	C	F			F	C			F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C							F		
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F				
CHIAPPORI GIACOMO																																				
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F				
CHINCARINI UMBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	C	A	F					
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F				
CIANI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F				
CIAPUSCI ELENA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	E	F	F	C	A	F				
CICU SALVATORE	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F					
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F					
CITO GIANCARLO																																				
COLA SERGIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C			F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F			
COLLAVINI MANLIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	F			
COLLETTI LUCIO										C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
COLOMBINI EDRO																																				F
COLOMBO FURIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
COLOMBO PAOLO	C	C	A	F	F																														F	C
COLONNA LUIGI										C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
COLUCCI GAETANO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	4		
COMINO DOMENICO																																					
CONTE GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F						
CONTENTO MANLIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C						
CONTI GIULIO	C	F	F		F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C					
COPERCINI PIERLUIGI	C	A		F	F	A	F	F																													
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F	F	F	F	C			F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F					C	F	F	F	F	F	F					
CORLEONE FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F						
CORSINI PAOLO																																					
COSENTINO NICOLA	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F									F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	
COSSUTTA ARMANDO																																					
COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COSTA RAFFAELE																																					
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI																											C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRIMI ROCCO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F			
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F	F	F																																
CUCCU PAOLO																												C	F	C	F	F	F	F	F	A	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		.				
CUTRUFO MAURO																																				F	
D'ALEMA MASSIMO																																					
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F		
DALLA CHIESA NANDO	F	F	F	F	F	F	P	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F			
DALLA ROSA FIORENZO																																					
DAMERI SILVANA																																					
D'AMICO NATALE																											C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
DANESE LUCA	C	F	F	A	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F			
DANIELI FRANCO																												C									
DE BENETTI LINO	F																																				
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
DE CESARIS WALTER																																					
DEDONI ANTONINA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F			
DE FRANCISCIS FERDINANDO																																					
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F		
DEL BARONE GIUSEPPE																																					
DELBONO EMILIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
DELFINO LEONE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
DELFINO TERESIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3						
FINO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F											
FINOCCHIARO FIDELEBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FIORI PUBLIO																																	C						
FIORONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F																F					
FLORESTA ILARIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F						
FOLENA PIETRO						F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
FOLLINI MARCO	C	F	F	F	F	F																																	
FONGARO CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C																												
FONTAN ROLANDO	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C						
FONTANINI PIETRO																																							
FORMENTI FRANCESCO		F	F	F	F	F				F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C					
FOTI TOMMASO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F						
FRAGALA' VINCENZO						F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	A	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F						
FRANZ DANIELE																																		C					
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F						
FRATTINI FRANCO	C	F	F	F	F	F																																	
FRAU AVENTINO																																							
FREDDA ANGELO																																							
FRIGATO GABRIELE																																							
FRIGERIO CARLO	C	F	F	F	F	F			F	F	C	A	C	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	A	C	A	A	A	C	F	A	F					
FRONZUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C						
FUMAGALLI MARCO							F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
FUMAGALLI SERGIO																																							
GAETANI ROCCO																																							
GAGLIARDI ALBERTO	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C											A	F	F				
GALATI GIUSEPPE																																				F			
GALDELLI PRIMO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F						
GALEAZZI ALESSANDRO																																							
GALLETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F					
GAMBALE GIUSEPPE																																					F	F	F
GAMBATO FRANCA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C				
GARDIOL GIORGIO										F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F				
GARRA GIACOMO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	A	F																																		F
GASPERONI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
GASTALDI LUIGI	C	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F				
GATTO MARIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
RIVELLI NICOLA	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	F	F	F	C	F				F	F															
RIVERA GIOVANNI																																					
RIVOLTA DARIO																																					
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F					
RIZZI CESARE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	C					
RIZZO ANTONIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F											C	F	F			
RIZZO MARCO	F	F	F	F						C									F																		
RODEGHIERO FLAVIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	C					
ROGNA SERGIO																										C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
ROMANI PAOLO	C	F	F	F	F					C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F	A	F	F			
ROMANO CARRATELLI DOMENICO																										C	F	C							FF		
ROSCIA DANIELE	C	F																																			
ROSSETTO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	A	A	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F					
ROSSI EDO	F	F	F	F	F																				A	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
ROSSI ORESTE																																					
ROSSIELLO GIUSEPPE																																				F	
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F				
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
RUBERTI ANTONIO																																					
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F				
RUBINO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
RUFFINO ELVIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
RUGGERI RUGGERO	F																																				
RUSSO PAOLO		F	F	F						A	C														F	C	F	C	C		C	F	F	F	C	F	F
RUZZANTE PIERO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SABATTINI SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SALES ISAIA																																					
SALVATI MICHELE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SANTANDREA DANIELA	C	F	F	F			F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	C				
SANTOLI EMILIANA																																					
SANTORI ANGELO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F					
SANZA ANGELO																										F	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
SAONARA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F			
SAPONARA MICHELE	C	F	F				C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F					
SARACA GIANFRANCO																										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F			
SAVARESE ENZO																										F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3				
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VENETO GAETANO	F	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C																		
VIALE EUGENIO																								C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F				
VIGNALI ADRIANO																																							
VIGNERI ADRIANA																																							
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VISCO VINCENZO																																							
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
VITALI LUIGI	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A									F	A	F	F					
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VOLONTE' LUCA	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	F								
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
WIDMANN JOHANN GEORG																								F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F					
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C						
ZACCHERA MARCO																																							
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	C	F																								C	F	C	F	F	F	F
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F				

\* \* \*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9					
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	F	P					
ABBATE MICHELE										
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	F	P					
ACIERO ALBERTO										
ACQUARONE LORENZO										
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	P					
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	F	F	F	P					
ALBERTINI GIUSEPPE										
ALBONI ROBERTO										
ALBORGHETTI DIEGO										
ALEFFI GIUSEPPE										
ALEMANNO GIOVANNI	F	F	F	F	P					
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	P					
ALOISIO FRANCESCO										
ALTEA ANGELO										
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	F	P					
AMATO GIUSEPPE					P					
AMORUSO FRANCESCO MARIA										
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M					
ANEDDA GIAN FRANCO	F									
ANGELICI VITTORIO	F		F	F	P					
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	P					
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	P					
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	P					
APOLLONI DANIELE										
APREA VALENTINA										
ARACU SABATINO			C	P						
ARMANI PIETRO										
ARMAROLI PAOLO	F	F	F		P					
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	P					
ATTILI ANTONIO	F	F	F	F	P					
BACCINI MARIO										
BAGLIANI LUCA										
BAIAMONTE GIACOMO										
BALLAMAN EDOUARD										
BALOCCHI MAURIZIO										
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	P					
BANDOLI FULVIA	F	F	F	F	P					





■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9				
CAROTTI PIETRO	F	F	F	F	P				
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	P				
CARRARA NUCCIO	F	F							
CARUANO GIOVANNI	F	F	F	F	P				
CARUSO ENZO	F								
CASCIO FRANCESCO									
CASINELLI CESIDIO	F	F	F	F	P				
CASINI PIER FERDINANDO									
CASTELLANI GIOVANNI									
CAVALIERE ENRICO									
CAVANNA SCIREA MARIELLA									
CAVERI LUCIANO									
CE' ALESSANDRO	F	F		F					
CENNAMO ALDO	F	F	F	F	P				
CENTO PIER PAOLO	F	F	F	F	P				
CEREMIGNA ENZO	F	F	F	F	P				
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	F	F	F	P				
CESARO LUIGI									
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	P				
CHERCHI SALVATORE	F								
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	F	F	P				
CHIAPPORI GIACOMO									
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	F	P				
CHINCARINI UMBERTO									
CHIUSOLI FRANCO									
CIANI FABIO	F	F	F	F	P				
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	P				
CICU SALVATORE									
CIMADORO GABRIELE									
CITO GIANCARLO									
COLA SERGIO									
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	P				
COLLETTI LUCIO									
COLOMBINI EDRO									
COLOMBO FURIO	F	F	F	F	P				
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	P				
COLONNA LUIGI									
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	P				





■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■									
	3	3	3	3	3					
	5	6	7	8	9					
FINO FRANCESCO										
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M					
FIORI PUBLIO	F	F	F	F	P					
FIORONI GIUSEPPE	F	F	F	F	P					
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	P					
FOLENA PIETRO	F	F	F	F	P					
FOLLINI MARCO										
FONGARO CARLO										
FONTAN ROLANDO										
FONTANINI PIETRO										
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	P					
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	P					
FRAGALA' VINCENZO										
FRANZ DANIELE	F	F	F	F	P					
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	P					
FRATTINI FRANCO										
FRAU AVENTINO										
FREDDA ANGELO										
FRIGATO GABRIELE										
FRIGERIO CARLO										
FRONZUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M					
FROSIO RONCALLI LUCIANA										
FUMAGALLI MARCO	F	F	F	F	P					
FUMAGALLI SERGIO	F	F	F	F	P					
GAETANI ROCCO										
GAGLIARDI ALBERTO										
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	P					
GALDELLI PRIMO	F	F	F	F	P					
GALEAZZI ALESSANDRO										
GALLETTI PAOLO	F	F	F	F	P					
GAMBALE GIUSEPPE										
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	P					
GARDIOL GIORGIO	F	F		F	P					
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	P					
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F						
GASPERONI PIETRO	F	F	F	F	P					
GASTALDI LUIGI										
GATTO MARIO	F	F	F	F	P					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	M	M	M	M	M				
LANDOLFI MARIO									
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	P				
LAVAGNINI ROBERTO									
LECCESE VITO	F	F	F	F	P				
LEMBO ALBERTO									
LENTI MARIA									
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F	F	P				
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	P				
LEONI CARLO	F	F	F	F	P				
LI CALZI MARIANNA									
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F					
LO JUCCO DOMENICO									
LOMBARDI GIANCARLO									
LO PORTO GUIDO									
LO PRESTI ANTONINO	F								
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	F	F	P				
LORUSSO ANTONIO									
LOSURDO STEFANO		F	F	F	P				
LUCA' MIMMO	F			F	P				
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	P				
LUCIDI MARCELLA	F	F	F	F	P				
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	P				
MACCANICO ANTONIO									
MAGGI ROCCO	F	F	F	F	P				
MAIOLO TIZIANA									
MALAGNINO UGO	F	F	F	F	P				
MALAVENDA MARA									
MALENTACCHI GIORGIO									
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	P				
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	P				
MANCA PAOLO									
MANCINA CLAUDIA	F	F	F		P				
MANCUSO FILIPPO	F	F	F	F	P				
MANGIACAVALLO ANTONINO									
MANTOVANI RAMON									
MANTOVANO ALFREDO									
MANZATO SERGIO	F	F	F	F	P				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9				
MERLONI FRANCESCO									
MESSA VITTORIO									
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F							
MICHELANGELI MARIO	F	F	F	F					
MICHELINI ALBERTO									
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	P				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	P				
MIGLIORI RICCARDO									
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F	F	F	P				
MISURACA FILIPPO									
MITOLO PIETRO									
MOLGORA DANIELE									
MOLINARI GIUSEPPE									
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	P				
MONTECCHI ELENA									
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	P				
MORONI ROSANNA	F	F	F	F	P				
MORSELLI STEFANO									
MUSSI FABIO									
MUSSOLINI ALESSANDRA									
MUZIO ANGELO									
NAN ENRICO									
NANIA DOMENICO									
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	P				
NAPPI GIANFRANCO									
NARDINI MARIA CELESTE									
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	P				
NEGRI LUIGI									
NERI SEBASTIANO									
NESI NERIO									
NICCOLINI GUALBERTO									
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	F	F	P				
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	P				
NOVELLI DIEGO									
OCCHETTO ACHILLE									
OCCHIONERO LUIGI	F	F	F	F	P				
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	P				
OLIVIERI LUIGI	F	F	F	P					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9				
PIROVANO ETTORE									
PISANU BEPPE	F								
PISAPIA GIULIANO									
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	P				
PISTELLI LAPO									
PISTONE GABRIELLA	F	F	F	F	P				
PITTELLA GIOVANNI	F	F	F	F	P				
PITTINO DOMENICO									
PIVA ANTONIO									
PIVETTI IRENE									
POLENTA PAOLO	F	F	F	F	P				
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	P				
POLIZZI ROSARIO									
POMPILI MASSIMO	F	F	F	F	P				
PORCU CARMELO	F	F	F	F	P				
POSSA GUIDO	F	F	F	F	P				
POZZA TASCA ELISA					P				
PRESTAMBURGO MARIO			F	F	P				
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F					
PREVITI CESARE									
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	P				
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M				
PROIETTI LIVIO									
RABBITO GAETANO									
RADICE ROBERTO MARIA	F	F	F	F	P				
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	P				
RAFFALDINI FRANCO	F	F	F	F	P				
RALLO MICHELE	F	F	F	F	P				
RANIERI UMBERTO									
RASI GAETANO									
RAVA LINO	F	F	F	F	P				
REBUFFA GIORGIO									
REPETTO ALESSANDRO	F	F	F	F	P				
RICCI MICHELE	F	F	F	F	P				
RICCIO EUGENIO	F	F		F					
RICCIOTTI PAOLO									
RISARI GIANNI			F	A	P				
RIVA LAMBERTO	F	F	F	F	P				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996



## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3	3	3	3	3				
	5	6	7	8	9				
STELLUTI CARLO									
STORACE FRANCESCO									
STRADELLA FRANCESCO	F	F							
STRAMBI ALFREDO	F		F	F					
STUCCHI GIACOMO									
SUSINI MARCO	F	F	F	F	P				
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	P				
TARADASH MARCO									
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	P				
TARGETTI FERDINANDO		F	F	F	P				
TASSONE MARIO					P				
TATARELLA GIUSEPPE	F		F						
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	P				
TERZI SILVESTRO		F	F		P				
TESTA LUCIO	F	F	F	F	P				
TORTOLI ROBERTO									
TOSOLINI RENZO									
TRABATTONI SERGIO	F	F	F	F	P				
TRANTINO ENZO									
TREMAGLIA MIRKO	F		F	F	P				
TREMONTI GIULIO									
TREU TIZIANO									
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	P				
TUCCILLO DOMENICO									
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	P				
TURCO LIVIA									
TURRONI SAURO	F	F	F	F	P				
URBANI GIULIANO									
URSO ADOLFO									
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	P				
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	P				
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	F	F	P				
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	P				
VANNONI MAURO	F	F	F	F	P				
VASCON LUIGINO									
VELTRI ELIO									
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M				
VENDOLA NICHI		F	F	P					

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 39 ■								
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9				
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	P				
VENETO GAETANO									
VIALE EUGENIO									
VIGNALI ADRIANO									
VIGNERI ADRIANA									
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	P				
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	P				
VISCO VINCENZO									
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M				
VITALI LUIGI									
VITO ELIO									
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	P				
VOLONTE' LUCA									
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	P				
VOZZA SALVATORE									
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	P					
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	P				
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	P				
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	P				
ZANI MAURO									
ZELLER KARL	F	F	F	F	P				

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*